



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXXV luglio-settembre 2004

**N. 386**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXV  
luglio-settembre 2004 **N. 386**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA « <i>Signore, da chi andremo?</i> <i>Tu hai parole di vita eterna</i> » (Gv 6,69) PAROLA DI DIO E VITA SALESIANA OGGI	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	53 59
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Omelia del Rettor Maggiore nella Messa di ringraziamento in onore dei tre nuovi Beati della Famiglia Salesiana 5.2 Lettera del Rettor Maggiore riguardo alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino 5.3 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «Maria Ausiliatrice» di Myanmar 5.4 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «San Giuseppe» di Sri Lanka 5.5 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «Beato José Vaz» di Panjim, India 5.6 Trasferimento della Casa "San Francesco di Sales" in Vaticano alla Circostrizione della Casa Generalizia 5.7 Nuovo Vescovo Salesiano 5.8 Confratelli defunti	81 83 85 86 88 89 90 92

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI CONGRUAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

luglio-settembre 2004 anno LXXXV  
N. 386

1. LETTURA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1. Con il Rettore Generale e l'Alleanza - Signora, da chi andremo? Tu nel parole di vita eterna - (Gv 6,58) PAROLA DI DIO E VITA SALESIANA OGGI
2. ORIENTAMENTI E OBIETTIVI	(consiglio in questo numero)
3. DISPOSIZIONI E NORME	(consiglio in questo numero)
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1. Consiglio del Rettore Maggiore 4.2. Consiglio del Consiglio Generale
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1. Consiglio del Rettore Maggiore nella Messa di ringraziamento in onore del nuovo Beato della Famiglia Salesiana 5.2. Lettera del Rettore Maggiore riguardo alla Famiglia di Maria Assunta in Torino 5.3. Decreti di revisione canonica della Visitazione Salesiana - Maria Ausiliadora - di Myanmar 5.4. Decreti di revisione canonica della Visitazione Salesiana - San Giuseppe - di Sri Lanka 5.5. Decreti di revisione canonica della Visitazione Salesiana - Beato José Vaz - di Portogallo 5.6. L'istituzione della Casa "San Giovanni Bosco" in in Vaticano alla Circonferenza 5.7. Nuovo Vademecum 5.8. Contrasti debutti

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)

Finito di stampare: giugno 2004

**«Signore, da chi andremo?  
Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,69)**

## **PAROLA DI DIO E VITA SALESIANA OGGI**

### **SOMMARIO:**

- 1. Contemplare Cristo, ascoltando la Parola di Dio**
- 2. Ascoltare la Parola di Dio da salesiani**
  - 2.1 Don Bosco, "sacerdote della Parola"
    - *Formazione biblica e ministero pastorale*
    - *Efficace utilizzazione pedagogica*
  - 2.2 I giovani, luogo e ragione del nostro ascolto di Dio
- 3. «Non sta bene che noi trascuriamo la parola di Dio» (At 6,2)**
  - 3.1 Ascoltare la Parola per fare esperienza di Dio
    - *Adorare in silenzio*
    - *Rinunciare a farsi immagini di Dio*
  - 3.2 Ascoltare la Parola per diventare comunità
    - *Radunati perché salvati*
    - *Responsabili dei fratelli*
  - 3.3 Ascoltare la Parola per rimanere fedeli
    - *"Fonte di vita spirituale" (Cost. 87)*
    - *"Alimento per la preghiera" (Cost. 87)*
    - *"Luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti" (Cost. 87)*
    - *"Forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione" (Cost. 87)*
  - 3.4 Ascoltare la Parola per diventare apostoli
    - *Riuscire a creare ambienti di forte impatto spirituale*
    - *Offrire una pastorale di processi di maturazione spirituale*
- 4. «Come Maria, accogliamo la Parola e la meditiamo nel nostro cuore» (Cost. 87)**

Roma, 13 giugno 2004

*Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo*

Carissimi Confratelli,

vi scrivo nella solennità del *Corpus Domini*, "memoriale" del Signore, mistero della sua vita offerta sulla croce e segno del suo amore incondizionato per noi. Essa ci ricorda che la Chiesa, come autentica comunità dei credenti, nasce dall'Eucaristia. Tutti restiamo meravigliati dinanzi alla fantasia inaudita di Gesù, che si incarnò per divenire "carne" per noi e comunicarci così la sua vita divina.

Anche se le letture del ciclo C di questa festa ci fanno meditare sul testo lucano della moltiplicazione dei pani, non possiamo tralasciare di considerare il discorso eucaristico di Giovanni, che continua ad essere il più penetrante. Esso ci fa capire che la Parola è veramente diventata carne e che quindi i suoi ascoltatori sono invitati a diventare suoi commensali, oggi come ieri.

Mi auguro che le nostre celebrazioni eucaristiche, in cui Gesù ci nutre alla sua mensa con il pane della Parola e del suo Corpo, possano essere fonte di unità e di fraternità delle nostre comunità, sorgente di passione salvatrice dei giovani; in tal modo noi potremo dare la nostra vita per loro, affinché essi abbiano vita in abbondanza.

Questo è stato il segreto della forza e della santità dei nostri nuovi beati, Don Augusto Czartoryski, Suor Eusebia Palomino, Alessandrina da Costa; in particolare quest'ultima visse gli ultimi tredici anni della sua vita senza nessun altro alimento che la santa comunione. L'Eucaristia è stata la sorgente della robustezza spirituale dei nostri giovani santi, Domenico Savio e Laura Vicuña; la loro fedeltà al Signore si è nutrita della sua Parola e del suo Corpo ed è giunta alla consegna illimitata, sino alla morte a favore degli altri. Questa è pure la nostra strada per diventare autentici discepoli di Gesù.

Essere suoi discepoli, condividendone vita e missione, non è infatti agevole occupazione oggi; non lo è stato mai. I quattro evangelisti raccontano unanimi che a Gesù fu facile – persino troppo (cf. Mc 1,16-20; Gv 2,1-11) – chiamare alcuni a seguirlo, ma che non gli riuscì di averli fedeli a lungo accanto a sé (Mc 14,50; Gv 18,15.27).

Il quarto vangelo ci ha lasciato un ricordo, tanto memorabile quanto drammatico, della difficoltà che i più stretti discepoli di Gesù trovarono a restare con lui. Dopo la stupenda moltiplicazione dei pani sul monte davanti a migliaia di uomini (Gv 6,3-14), e dopo l'improvviso e rasserenante incontro sul mare agitato, nel buio assoluto (Gv 6,16-21), Gesù nella sinagoga di Cafarnao si

offrì alla folla sfamata e ai discepoli stupiti, come pane di vita disceso dal cielo (Gv 6,35.41). Egli chiedeva loro di credere alla sua parola e mangiare il suo corpo. Per la prima volta, annota il narratore, «molti dei suoi discepoli», sentita la durezza di questo discorso e scandalizzati, «si tirarono indietro e non andavano più con lui» (Gv 6,66; cf. 6,60).

I Dodici, interpellati da Gesù, per mezzo di Pietro espressero la volontà di restare, non perché avessero compreso tale discorso, ma perché non avevano altri autorevoli come lui da cui andare; non perché le parole di Gesù fossero state mitigate, ma perché erano state riconosciute come parole di vita eterna (Gv 6,68). Oggi come ieri, i veri discepoli restano con Gesù, nonostante la durezza del suo discorso, perché non c'è nessun altro che davvero meriti la loro fede e perché solo le sue parole danno speranza alle attese e assicurano vita senza fine.

Cari confratelli, vorrei tanto che tutti noi potessimo ascoltare Gesù come i Dodici, mentre come fecero loro lo aiutiamo a sfamare – di pane e di Dio – i nostri giovani. Avrei un grande desiderio che l'ascoltassimo anche quando, come credenti spaesati o messi alle strette, ci viene incontro mentre siamo immersi nel buio o sommersi dal male. Bramerei tanto che tutti noi dedicassimo un po' più del nostro tempo ad accogliere Gesù e a sentire la sua parola, «l'unica cosa necessaria» (Lc 10,42), perché abbiamo finalmente capito che nessuno fuori di Lui ha quelle parole che ci danno speranza e ci fanno vivere oggi e sempre. Vi invito dunque a ripartire da Cristo, Parola di Dio.

## 1. Contemplare Cristo ascoltando la Parola di Dio

Presentando i documenti capitolari – e quindi l'impegno del sessennio – vi scrivevo che «il futuro della nostra vitalità si gioca sulla nostra capacità di creare comunità carismaticamente

significative oggi»; e subito aggiungevo che «la condizione di fondo è il rinnovato impegno della santità».<sup>1</sup> Infatti, come ci ricorda Giovanni Paolo II, «tendere alla santità è in sintesi il programma di ogni vita consacrata, anche nella prospettiva del suo rinnovamento alle soglie del terzo millennio».<sup>2</sup>

Vorrei quindi riprendere le mie conversazione con voi sul tema della santità e, facendo un passo in avanti, soffermarmi oggi sulla «centralità della Parola di Dio nella vita comunitaria e personale».<sup>3</sup> La misura alta della vita cristiana ordinaria, cui siamo chiamati, «non è concepibile se non a partire da un rinnovato ascolto della Parola di Dio».<sup>4</sup> Se poi «Dio deve essere la nostra prima occupazione» e se «è Lui che ci invia e ci affida i giovani»,<sup>5</sup> dovremo avere la sua Parola «quotidianamente fra le mani»,<sup>6</sup> affinché, apprendendo «la sublime scienza di Gesù Cristo (Fil 3,8)»,<sup>7</sup> «camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto» (Cost. 34).

Questa mia lettera è la continuazione del cammino che vi ho indicato precedentemente.<sup>8</sup> La *santità*, che è il nostro «compito essenziale»<sup>9</sup> e «il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani» (Cost. 25), ha come missione prioritaria quella di *dire e dare Dio ai giovani*. Inoltre la nostra è una santità *consacrata*, cioè «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli»;<sup>10</sup> «prolungamento nella storia di una speciale presenza del Signore

<sup>1</sup> Presentazione, *La Comunità Salesiana oggi*. Documenti capitolari: ACG 378, pag. 20.

<sup>2</sup> *Vita consecrata*, 93.

<sup>3</sup> CG25, 31.

<sup>4</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 24.

<sup>5</sup> CG25, 191.

<sup>6</sup> *Perfectae caritatis*, 6.

<sup>7</sup> *Dei Verbum*, 24.

<sup>8</sup> «Cari salesiani siete santi» (ACG 379); «Sei tu il mio Dio, fuori di te non ho altro bene» (ACG 382); «Contemplare Cristo con lo sguardo di Don Bosco» (ACG 384).

<sup>9</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale*, in «L'Osservatore Romano», 13-04-2002, pag. 5. Cf. CG25, 170.

<sup>10</sup> *Vita consecrata*, 22.

risorto»,<sup>11</sup> una «specie di Vangelo dispiegato nei secoli». <sup>12</sup> Per diventare quello che siamo chiamati ad essere, memoria vivente del Cristo, sacramento della sua presenza nella storia, manifestazione del vangelo al mondo, dobbiamo dedicarci con ferma convinzione ed impiego di risorse alla contemplazione di Cristo.

Infatti, «ogni vocazione alla vita consacrata è nata nella contemplazione, da momenti di intensa comunione e da un profondo rapporto di amicizia con Cristo, dalla bellezza e dalla luce che si è vista splendere sul suo volto. Da lì è maturato il desiderio di stare sempre con il Signore – “È bello per noi stare qui” (Mt 17,4) – e di seguirlo. Ogni vocazione deve costantemente maturare in questa intimità con Cristo». <sup>13</sup>

Incontrarsi oggi con il Cristo Risorto non è sogno irrealizzabile né impresa folle; è grazia possibile, dono a portata di mano. Tutti possiamo trovarLo, «perché *Gesù è presente, vive e opera nella sua Chiesa*: Egli è nella Chiesa e la Chiesa è in Lui (cfr *Gv 15,1ss; Gal 3,28; Ef 4,15-16; At 9,5*). Egli è presente nella Sacra Scrittura, che in ogni sua parte parla di Lui (cf. *Lc 24,27.44-47*)». <sup>14</sup>

Per venirci incontro, «quando venne la pienezza del tempo» (Gal 4,4) Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazaret; ma prima – in principio – «era il Verbo» (Gv 1,1). Come Parola atemporale e come uomo storico, Dio si è incontrato con noi: nelle Scritture, che sono “incarnazione” del Verbo di Dio, e in Gesù, che è incarnazione del Figlio di Dio, noi ci incontriamo direttamente con Dio, senza più intermediari e di persona. Bibbia e biografia di Gesù non sono che due facce dell’unica incarnazione: il Verbo di Dio si fece carne nel grembo di Maria e diventò libro nella Scrittura; «là coperto dal velo della carne, qui dal velo della lettera». <sup>15</sup> Quindi la Scrittura è «un unico libro, cioè Cristo; perché tutta la Scrittura ci parla di

<sup>11</sup> *Vita consacrata*, 19.

<sup>12</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 2.

<sup>13</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 25.

<sup>14</sup> *Ecclesia in Europa*, 22.

<sup>15</sup> ORIGENE, *Omellie sul Levitico* I, 1: SC 286,66.

Cristo e tutta la Scrittura trova compimento in Cristo». <sup>16</sup> Con audacia Ignazio di Antiochia scrive: «Mi rifugio nell'evangelo come nella carne di Cristo». <sup>17</sup> Proprio per questo San Girolamo afferma: «Chi ignora le Scritture non conosce Cristo». <sup>18</sup>

Per conoscere Cristo non possiamo fare altro che accostarci alla Parola di Dio. La contemplazione di Cristo passa necessariamente, anche se non esclusivamente, per la conoscenza delle Scritture: una conoscenza intima, personale, che avviene nel cuore, perché «soltanto il cuore vede il Verbo». <sup>19</sup> Quando è il cuore del credente che legge e quando sono i suoi occhi che scrutano, <sup>20</sup> la Parola scritta diventa Parola vivente e dall'incontro con essa sorge l'identificazione con Cristo. È questo, appunto, il *nostro primo impegno*, come ha ricordato il Papa alle persone consacrate: «Ogni realtà di vita consacrata nasce e ogni giorno si rigenera nell'incessante contemplazione del volto di Cristo. La Chiesa stessa attinge il suo slancio dal quotidiano confronto con l'inesauribile bellezza del volto di Cristo suo Sposo. Se ogni cristiano è un credente che *contempla il volto di Dio in Gesù Cristo*, voi lo siete in modo speciale. Per questo è necessario che non vi stanchiate di sostare in meditazione sulla *Sacra Scrittura* e, soprattutto, sui santi *Vangeli*, perché si imprimano in voi i tratti del Verbo incarnato». <sup>21</sup>

Sostare in ascolto della Parola è dunque condizione per la contemplazione del Cristo, che porta naturalmente all'amore, che a sua volta giunge liberamente e necessariamente a quella resa totale che apre all'accoglienza esclusiva. Marta imparò da Gesù stesso "l'unica cosa necessaria": dedicarsi all'ascolto della Parola.

<sup>16</sup> UGO DA SAN VITTORE, *De arca Noe morali* 2,8: PL 176,642.

<sup>17</sup> IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Ai Filadelfesi* 5,1.

<sup>18</sup> GIROLAMO, *Comm. in Is.* prol.: PL 24,17. Cf. DV 25.

<sup>19</sup> AGOSTINO, *Commento all'epistola ai Parti di San Giovanni* 1,1 in *Opere* XXIV/2, Città Nuova, Roma 1985, pp. 1638-1639.

<sup>20</sup> L'immagine è di S. Girolamo, *Comm. in Is.* 15, 55: PL 24,536.

<sup>21</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella Festa della Presentazione del Signore*. V Giornata della Vita Consacrata (2 febbraio 2001): *L'Osservatore Romano*, 4 febbraio 2001.

la. Ecco la forma migliore di ospitare Dio (cf. Lc 10,42). «Se qualcuno mi ama – ha detto Gesù ai discepoli radunati nell'intimità dell'Ultima Cena – osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui» (Gv 14,23). La familiarità, che nasce dall'incontro personale col Cristo, si nutre con l'ascolto e la pratica della sua Parola (cf. Lc 8,19-21) e si avvia poi verso l'identificazione con la sua persona e la sua missione. «I religiosi – chiedeva già il Concilio Vaticano II – seguano Cristo come l'unica cosa necessaria, ascoltando le sue parole e pieni di sollecitudine per le cose sue».<sup>22</sup>

A ragione il CG25, affermando che «oggi più che mai le nostre comunità sono chiamate a rendere visibile ai giovani specialmente i più poveri e bisognosi il *primato di Dio*, che è entrato nella nostra vita, ci ha conquistati e ci ha messi al servizio del suo Regno»,<sup>23</sup> ci ha orientato a «mettere Dio come centro unificante» della nostra vita comune e quindi a favorire «la centralità della Parola di Dio nella vita comunitaria e personale».<sup>24</sup> Questo è il principale orientamento dei tre aspetti fondamentali, su cui il CG25 ha concentrato l'attenzione;<sup>25</sup> esso ha voluto così sollecitare la Congregazione ad assecondare l'invito della Chiesa, tante volte ripetuto, di un ritorno all'ascolto della Parola, per familiarizzarsi con le esigenze di Cristo e diventare famiglia di Dio (cf. Mc 3,31-35).

Se, dunque, «la vita spirituale dev'essere al primo posto» nella nostra vita consacrata, se «da questa opzione prioritaria... dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni»,<sup>26</sup> non c'è dubbio che la prima sorgente di essa sia la Parola di Dio. Essa «alimenta un rapporto personale con il Dio vivente e con la sua

<sup>22</sup> *Perfectae caritatis*, 5. Il corsivo è mio.

<sup>23</sup> CG25, 22.

<sup>24</sup> CG25, 31.

<sup>25</sup> Cf. CG25, 5.

<sup>26</sup> *Vita Consecrata*, 93.

volontà... Dalla meditazione della Parola di Dio, e in particolare dei misteri di Cristo, nascono... l'intensità della contemplazione e l'ardore dell'azione apostolica».<sup>27</sup>

## 2. Ascoltare la Parola di Dio *da salesiani*

Tra noi salesiani è ferma convinzione che, anche se «il vangelo è unico e il medesimo per tutti», esiste «una *lettura salesiana del Vangelo*, da cui deriva una maniera salesiana di viverlo».<sup>28</sup> Al vangelo si sono costantemente riferiti i fondatori per accogliere la vocazione, discernere il carisma e individuare la missione propria dei loro Istituti.<sup>29</sup> Pure Don Bosco «ha rivolto lo sguardo a Cristo per cercare di rassomigliargli nei lineamenti del volto che più corrispondevano alla sua missione provvidenziale e allo spirito che la deve animare»;<sup>30</sup> nell'art. 11 delle Costituzioni vengono enumerati, appunto, questi tratti della figura del Signore ai quali «siamo più sensibili nella lettura del Vangelo».

Ci sentiamo riconoscenti con Dio, perché sappiamo che è «dono dello Spirito Santo» aver riscoperto le «stesse percezioni evangeliche» – cioè, quel «certo “modo salesiano” di intuire il volto e la missione di Cristo»<sup>31</sup> – che aveva Don Bosco. Nel suo tempo egli «ha fatto la sua lettura salesiana; dietro di lui, nella sua corrente, alla sua luce, in spirito filiale, noi dobbiamo fare oggi, per la nostra vita attuale, la nostra lettura salesiana del Vangelo».<sup>32</sup> Questo approccio alla Parola di Dio, specificamente salesiano, appartiene a quella “sensibilità carismatica” di cui noi, come vi

<sup>27</sup> *Vita Consecrata*, 94.

<sup>28</sup> *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 154.

<sup>29</sup> Cf. *Vita Consecrata*, 94.

<sup>30</sup> *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 154.

<sup>31</sup> CGS, 89.

<sup>32</sup> J. AUBRY, *Lo Spirito Salesiano*. Lineamenti (Roma 1974), pag. 53.

ho scritto, «siamo coscienti e fieri».<sup>33</sup> Mi azzarderei a dire di più, e per farlo prendo le parole del CGS: «il nostro patrimonio spirituale è prima di tutto in questa lettura del Vangelo».<sup>34</sup>

Conoscere più profondamente il Cristo del Vangelo, nel modo con cui Don Bosco l'ha compreso, darà garanzia di salesianità alla nostra contemplazione di Cristo; è proprio quello che ho cercato di fare recentemente, invitandovi a vivere da salesiani “contemplando Cristo con lo sguardo di Don Bosco”.<sup>35</sup> L'esperienza personale di Cristo, che Don Bosco ha vissuto, è la chiave per l'interpretazione salesiana della Parola di Dio; ciò significa che la vita e l'opera di Don Bosco sono per noi “una Parola di Dio incarnata”,<sup>36</sup> una lettura vissuta e carismaticamente normativa della Parola di Dio.

## 2.1 Don Bosco, “sacerdote della Parola”

Al tempo in cui visse Don Bosco, la Bibbia non aveva una presenza forte nel contesto ecclesiale e culturale; la Scrittura non era considerata il primo tra i libri della fede. Pur non essendo del tutto assente dal vissuto cristiano, essa era raggiungibile indirettamente attraverso la mediazione ecclesiale, quasi esclusivamente liturgica o catechetica; nella sua interpretazione si privilegiava poi l'applicazione edificante ed il senso accomodato.<sup>37</sup>

### – *Formazione biblica e ministero personale*

L'insegnamento religioso che Mamma Margherita impartì, o meglio fece respirare, a Giovannino, anche se forse non aveva ri-

<sup>33</sup> ACG 384 (2003) pag. 10.

<sup>34</sup> CGS, 89.

<sup>35</sup> Lettera del Rettor Maggiore, ACG (2003) 384, pp. 3-41.

<sup>36</sup> C. BISSOLI, “La Linea Biblica nelle Costituzioni Salesiane”, in AA. Vv., *Contributi di Studio su Costituzioni e Regolamenti SDB*. Vol 2 (Roma 1982), pag. 292.

<sup>37</sup> Cf. C. BISSOLI, “La Bibbia nella Chiesa e tra i cristiani”, in R. FABRIS (a cura di), *La Bibbia nell'epoca moderna e contemporanea*, ed. Dehoniane (Bologna 1992) 182-183.

ferimenti espliciti alla Bibbia, era intriso di sensibilità e richiami biblici, che esprimevano «il sentimento vivo della presenza di Dio, la candida ammirazione delle opere sue nel creato, la gratitudine per i suoi benefici, la conformità ai suoi voleri, il timore di offenderlo».<sup>38</sup> Il Dio di Don Bosco è, come quello biblico, un Dio personale, che si nasconde oltre la realtà, della quale è l'origine e la meta; è un Dio al quale si arriva negli avvenimenti, del quale si parla raccontando fatti, al quale si serve nel quotidiano.<sup>39</sup>

Della formazione biblica di Don Bosco durante gli anni di Seminario si possono ricavare scarsi elementi e poco significativi; lo studio della Sacra Scrittura doveva avere un'importanza alquanto marginale. Nelle Memorie dell'Oratorio Don Bosco elenca una serie di letture bibliche in cui egli si era impegnato e accenna al suo amore per le lingue greca ed ebraica;<sup>40</sup> dei frutti di questo studio le Memorie Biografiche offrono varie testimonianze, forse con qualche punta di esagerazione.<sup>41</sup> Negli scritti di Don Bosco noi troviamo numerose citazioni della Scrittura; il suo utilizzo è per lo più di carattere edificante: «Quando la Scrittura non viene incorporata come pagina narrativa, ma come sentenza sommamente accreditata, in genere è assunta in senso morale, spesso anzi in senso estensivo (...) o arditamente accomodatizio (...)».<sup>42</sup>

Ricercato come predicatore per avere «molta facilità ad esporre la parola di Dio», Don Bosco afferma inoltre che il suo modo di predicare «incominciava con un testo scritturale»; l'efficacia del suo dire era dovuta, oltre che alla dottrina e all'accentuazione spirituale, all'abitudine di «poggiarsi sulla S. Scrittura e sui Santi

<sup>38</sup> E. CERIA, *Don Bosco con Dio*. Ed. S.D.B. (Roma 1988), pag. 37.

<sup>39</sup> Cf. P. STELLA, *Don Bosco nella Storia della Spiritualità Cattolica*. Vol. II: Mentalità Religiosa e Spiritualità. Ed. LAS (Roma 1981) pp. 13-27.

<sup>40</sup> G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, dal 1841 al 1855*, A. Da Silva Ferreira (a cura di). Ed. LAS (Roma 1991) pp. 106-108.

<sup>41</sup> Cf. MB I, pag. 395.423; II, pp. 510-511; XVII, pag. 122.

<sup>42</sup> Cf. P. STELLA, *Don Bosco nella Storia della Spiritualità Cattolica*. Vol. I: Vita e Opere. Ed. LAS (Roma 1979) pag. 239.

Padri». <sup>43</sup> Va ricordato, perché significativo, che la grazia chiesta “ardentemente” nella sua prima messa fu l’efficacia della parola; «mi pare – scrisse sul finire della vita – che il Signore abbia ascoltato la mia umile preghiera». <sup>44</sup>

Anche se non escluderà che la Bibbia sia “la parola di Dio” per eccellenza, Don Bosco, d’altronde come i suoi contemporanei, utilizza di solito l’espressione per indicare tutto l’insegnamento della Chiesa. <sup>45</sup> Cristiano, scrive, è colui che ha «la Divina Parola per guida». <sup>46</sup> «La parola di Dio è detta luce, perché illumina l’uomo e lo dirige nel credere, nell’operare e nell’amare. È luce perché sminuzzata e ben insegnata mostra all’uomo quale strada debba battere per giungere alla vita eterna e felice. È luce perché calma le passioni degli uomini, le quali sono le vere tenebre, tenebre folte e pericolose tanto da non potere essere diradate se non dalla parola di Dio. È luce perché, a dovere predicata, infonde i lumi della grazia divina nel cuore degli uditori e fa loro conoscere la verità della fede». <sup>47</sup>

#### – *Efficace utilizzazione pedagogica*

La relativa importanza dello studio della Sacra Scrittura durante gli anni di seminario rende ancora più impressionante – ed assai suggestivo – il modo con cui Don Bosco seppe valorizzare il dato biblico nella sua attività educativa. Il riferimento alla “parola di Dio” nella sua pedagogia fu costante; Don Bosco costruì la santità dei suoi giovani su una solida evangelizzazione, fondata nella “parola di Dio” e da essa rischiarata.

<sup>43</sup> G. BOSCO, *Memorie dell’Oratorio*, ed. cit. pag. 97.112. Cf. MB III, pag. 62; IX, pag. 342.

<sup>44</sup> MB I pag. 519. Cf. CERIA, *Don Bosco con Dio*, pag. 173.

<sup>45</sup> Basti una sola citazione, del Giovane Provveduto, a dimostrarlo: «Siccome poi il nostro corpo senza cibo diviene infermo e muore, così avviene dell’anima nostra, se non le diamo il suo cibo. Nutrimento e cibo dell’anima nostra è la parola di Dio, cioè le prediche, la spiegazione del Vangelo e il catechismo» (G. BOSCO, *Il Giovane Provveduto* (Torino 1885), in OE XXXV, pp. 145-146.

<sup>46</sup> G. BOSCO, *Il mese di maggio consacrato a Maria Ss. Immacolata*, Tip. Paravia (Torino 1858), in OE X, pag. 356.

<sup>47</sup> G. BOSCO, *Il Cattolico nel secolo*. Libreria Salesiana (Torino 1883), in OE XXXIV, 369-370.

Nella vita di Domenico Savio, quando Don Bosco ne descrive la crescita spirituale, nota ad un tratto: «Aveva radicato nel cuore che la parola di Dio è la guida dell'uomo per la strada del cielo». Parlando della premura di Domenico di farsi spiegare ciò che nella Sacra Scrittura non capiva, aggiunge: «Di qui ebbe cominciamento quell'esemplare tenore di vita, quel continuo progredire di virtù, quell'esattezza nell'adempimento de' suoi doveri, oltre cui non si può andare». <sup>48</sup> Ed infatti, nel regolamento della compagnia dell'Immacolata, compilato dal Savio, al punto 12° si legge: «Custodiremo colla massima gelosia la santa parola di Dio, e ne riandremo le verità ascoltate». <sup>49</sup>

L'opera in cui Don Bosco dimostra maggiormente la sua sensibilità biblica in prospettiva educativa è certamente la *Storia Sacra*. Nella Prefazione egli motiva l'edizione di una nuova Storia Sacra, evidenziando innanzitutto i difetti delle altre in circolazione: troppo voluminose o troppo brevi, carenti di riferimenti cronologici e di sensibilità pedagogica. Inoltre prospetta in positivo le qualità del suo testo: presentazione accurata di tutte le notizie più importanti dei libri sacri; attenzione a non risvegliare nei giovani idee meno opportune; accessibilità del testo a qualsiasi giovane, a tal punto da potergli dire: prendi e leggi. Don Bosco aggiunge che è arrivato a questo risultato in seguito ad una lunga e concreta sperimentazione a contatto con i giovani, studiando con attenzione le reazioni che in essi poteva destare la sua presentazione. <sup>50</sup>

Un altro testo, che rivela l'importanza attribuita da Don Bosco alla Bibbia, è il *Giovane Provveduto*, un testo sul quale è stato

<sup>48</sup> G. Bosco, *Vita del giovanetto Savio Domenico*. Tip. Paravia (Torino 1859), in OE XI, pp. 188-189.

<sup>49</sup> Ivi, pag. 229.

<sup>50</sup> E concludeva così: «In ogni pagina ebbi sempre fisso quel principio: illuminare la mente per rendere buono il cuore e popolarizzare quanto si può la scienza della sacra Bibbia, che è il fondamento della nostra santa Religione, mentre ne contiene i dogmi e li prova, onde riesca poi facile dal racconto sacro far passaggio all'insegnamento della morale e della religione, motivo per cui niun altro insegnamento è più utile ed importante di questo» (G. Bosco, *Storia Sacra*, in OE III, pp. 7-9).

detto che «per l'ascetica ha il valore che le pagine del "Sistema Preventivo" hanno in pedagogia», che è «il programma e il proclama della spiritualità proposta da Don Bosco ai giovani, a cui il Santo si mantenne fedele fino all'ultimo dei suoi giorni».<sup>51</sup> Don Bosco stesso lo presenta come "libro di devozione adattato ai tempi": «ho procurato – scrive – di compilare un libro adatto alla gioventù, opportuno per le loro idee religiose, appoggiato sulla Bibbia, il quale esponesse i fondamenti della religione cattolica colla massima brevità e chiarezza».<sup>52</sup> Difatti, analizzando le indicazioni che Don Bosco dà ai giovani si constata che esse sono "appoggiate" su più di 40 citazioni bibliche, anche se non tutte esplicite.

Una speciale "intonazione biblica" di fondo è stata individuata da uno storico un po' critico nel modo stesso di raccontare di Don Bosco.<sup>53</sup> Da buon educatore ed eloquente comunicatore, Don Bosco ha saputo servirsi con fantasia dei mezzi di comunicazione che aveva a disposizione: gioco, musica, teatro, passeggiate, liturgia, feste, ... Uno di essi erano le scritte, tratte dalla Bibbia, che volle fossero poste sotto i portici di Valdocco. «Voleva – commenta il biografo – che perfino le mura della sua casa parlassero della necessità di salvarsi l'anima».<sup>54</sup>

Determinante per il ricorso di Don Bosco alla Bibbia nella sua opera educativa è stata, crediamo, la ragione teologica: la Bibbia è il libro sacro per eccellenza. Inoltre hanno pesato anche altri motivi: l'educazione ricevuta in famiglia, satura di religiosità genuina e quindi sostanzialmente biblica; le sue misteriose esperienze del soprannaturale, che si manifestano per esempio nei

<sup>51</sup> P. STELLA, *Valori spirituali nel "Giovane Provveduto" di San Giovanni Bosco*. Estratto dalla dissertazione di laurea (Roma 1960), pag. 48. 80-81.

<sup>52</sup> G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio*, ed. cit. pag. 169.

<sup>53</sup> «Come non restare colpiti dalla straordinaria somiglianza, anche lessicale, di certi racconti delle Memorie con passi ben noti dell'Antico e del Nuovo Testamento?» (M. GUASCO, *Don Bosco nella storia religiosa del suo tempo, in Don Bosco e le sfide della modernità* (Torino 1988) 22.

<sup>54</sup> MB VI pag. 948.

sogni e che sono marcatamente bibliche; il suo temperamento e la sua inclinazione per studi positivi, sia storici che esegetici; un po' meno forse l'impostazione culturale e l'esperienza formativa del Seminario. In lui il ricorso alla Bibbia ha una finalità morale ed educativa; serve a indirizzare la risposta dell'uomo all'azione di Dio.

Come sacerdote e pedagogo, Don Bosco mise la Parola di Dio al centro del suo lavoro apostolico, sì da essere stato chiamato "sacerdote della parola". «Operaio della parola – scriveva Don Ceria – è chi fa con la parola opera sua e per gusto e volere suo; sacerdote della parola diremo invece chi esercita con la parola un ministero, il *ministerium verbi*..., un uso sacro della parola, fatto in nome di Dio e a spirituale servizio del prossimo, per dovere di vocazione».<sup>55</sup>

## 2.2 I giovani, luogo e ragione del nostro ascolto di Dio

Servire la Parola per dovere di vocazione! Ecco una indovinata ed opportuna descrizione della meta, e del motivo, dell'*evangelizzazione salesiana*, la quale ovviamente esige una previa *lettura salesiana* del vangelo. Noi salesiani, «evangelizzatori dei giovani», ha scritto il CG21, «accompagniamo quest'opera accettando innanzitutto *l'evangelizzazione di noi stessi*. Immersi nel mondo, siamo spesso tentati dagli idoli e sappiamo di avere incessantemente bisogno di ascoltare la parola di Dio, di convertirci ad essa».<sup>56</sup>

Come leggere il vangelo e perché farlo *da salesiani*? Per leggere oggi il vangelo come Don Bosco e aggiornarne le scelte, dobbiamo sentirlo all'interno della tradizione salesiana da lui originata; è in essa che si sono mantenute e sviluppate, approfondite e realizza-

<sup>55</sup> E. CERIA, *Don Bosco con Dio*, pag. 184.

<sup>56</sup> CG21, 15.

te le sue intuizioni evangeliche. «La fedeltà dinamica e viva della Congregazione alla sua [di Don Bosco] missione nella storia»<sup>57</sup> è il primo e miglior avallo per garantire la *salesianità* del nostro ascolto della Parola di Dio.

La lettura salesiana della Scrittura non dipenderà solo da un'accurata esegesi scientifica, per quanto fondata ed aggiornata sia, ma innanzitutto dalla fedeltà rinnovata alla nostra missione: i giovani (Cost. 3). Le loro necessità muovono ed orientano la nostra azione pastorale (Cost. 7); e noi, «con Don Bosco, riaffermiamo la preferenza per “la gioventù, povera, abbandonata, pericolante”, che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata» (Cost. 26). Il salesiano, che leggendo la Bibbia vuole ascoltare Dio, si mette a sentire la voce dei giovani, i loro bisogni e le loro aspirazioni, i loro silenzi e le loro speranze, le loro mancanze e i loro sogni; i giovani sono, in effetti, «l'altra fonte della nostra ispirazione evangelizzatrice».<sup>58</sup>

«Mandato ai giovani da Dio» (Cost 15), il salesiano si fa presente tra loro con «un atteggiamento di fondo: la simpatia e la volontà di contatto» (Cost. 39). La missione lo spingerà a «raggiungerli nel loro ambiente e ad incontrarli nel loro stile di vita» (Cost. 41); li accoglierà «al punto in cui si trova la loro libertà» (Cost. 38). Questa immancabile presenza apre il salesiano «alla conoscenza vitale del mondo giovanile» (Cost. 39); così il salesiano, «immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale», impara a «incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato» (Cost. 95) e a «riconoscere l'azione della grazia nella vita dei giovani» (Cost. 86), come fece Don Bosco.

Perciò non possiamo mai esiliare dai nostri cuori o abbandonare nelle nostre opere i giovani. Essi sono la «patria della nostra missione».<sup>59</sup> Fanno parte del nostro “credo” salesiano: «Noi crediamo

<sup>57</sup> CG21, 377.

<sup>58</sup> CG21, 12.

<sup>59</sup> E. VIGANÒ, *Consagración apostólica y novedad cultural*. Ed. CCS (Madrid 1987) pag. 159.

che Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui e per disporci a servirlo in loro, riconoscendone la dignità ed educandoli alla pienezza della vita. Il momento educativo diviene così il luogo privilegiato del nostro incontro con Lui». <sup>60</sup> Se vogliamo vivere contemplando Dio, se siamo disposti a udire la sua voce e ascoltare la sua Parola, dobbiamo restare con i giovani, essere in mezzo a loro. Allora Dio ci parlerà chiaro. Infatti, «stiamo tra i giovani perché vi ci ha inviati Dio, e scrutiamo la loro condizione giovanile in tutta la sua problematica perché, attraverso essa, è *Cristo stesso che ci interpella*». <sup>61</sup>

Per trovarsi con Dio e ascoltare la sua Parola, non c'è dunque bisogno di lasciare i giovani, affettiva e/o effettivamente, e di abbandonare la missione salesiana; essa, realizzata in rappresentanza e sotto il mandato di Cristo, è il miglior motivo per andare da Lui e restare con Lui. Mai, nemmeno nei momenti più contemplativi, può scomparire dall'orizzonte della comunità salesiana la visione dei giovani da salvare! <sup>62</sup> Quando Gesù accolse i suoi discepoli, che ritornavano entusiasti dalla loro prima missione apostolica, prima di invitarli in disparte per riposarsi, si lasciò dire «tutto ciò che avevano fatto e ciò che avevano insegnato» (Mc 6,30). Essere con i giovani, sentire le loro urgenze e consentire alle loro richieste, non può diventare ostacolo né vera scusa, per cercare Dio e accogliere la sua Parola. Da chi impareremo la compassione per i giovani poveri, abbandonati e pericolanti, se non contempliamo la passione di Cristo per loro e non sentiamo le «molte cose» che Egli ha da dirci (cf. Mc 6,34)?

Ebbene, imitare Don Bosco, ministro della Parola, e sapersi «missionari dei giovani», <sup>63</sup> sono le condizioni previe e necessarie per ascoltare Dio *da salesiani* e contemplare il Cristo. Lo diceva già il CGS con altre parole: «conoscere più profondamente il

<sup>60</sup> CG23, 95.

<sup>61</sup> E. VIGANÒ, «*Confirma fratres tuos*»: ACS 295 (1980) pag. 26. Il corsivo è mio.

<sup>62</sup> *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 617.

<sup>63</sup> GIOVANNI PAOLO II: cf. CG22, 13.

Cristo del Vangelo e il modo con cui Don Bosco l'ha compreso e imitato... ci rende capaci di *riattualizzare* le intuizioni evangeliche dello spirito salesiano e di *potenziarle* secondo le nuove possibilità e gli immensi bisogni del mondo odierno». <sup>64</sup>

### 3. «Non sta bene che noi trascuriamo la parola di Dio» (At 6,2)

Mi è sembrato sempre suggestivo e lungimirante il racconto del libro degli Atti, in cui si narrano le difficoltà sorte all'interno delle prime comunità cristiane e la immediata e paradigmatica reazione apostolica: «Non sta bene che noi trascuriamo la parola di Dio per servire alle mense. Cercate piuttosto in mezzo a voi, o fratelli, sette uomini di buona fama, pieni di spirito e di sapienza, che noi preporremo a questo servizio. Così noi ci dedicheremo pienamente alla preghiera e al ministero della parola» (At 6,2-4).

La Chiesa di Gerusalemme, per il successo conosciuto nell'opera di evangelizzazione (At 2,14-41; 3,12-26; 5,12-16), dovette affrontare presto l'ostilità dell'autorità (At 4,1-22; 5,7-33), e soffrire gravi problemi interni, che misero alla prova la sua vita fraterna (At 2,41-47; 4,32-35) e persino la sua sopravvivenza. La crisi interna alla comunità fu in realtà più pericolosa delle persecuzioni: lo scontro che metteva a rischio il vivere insieme dei due gruppi etnici di credenti – “ellenistici” ed “ebrei” – era soprattutto di origine sociale (At 6,1). Di fronte alla minaccia di divisione nella comunità, gli apostoli decisero di creare qualcosa di nuovo, il *diaconato* – la prima istituzione *ecclesiale* – un servizio alle mense comunitarie, che risanasse la fraternità e saldasse l'unità. Da allora in poi, non avendo più a che fare con la quotidiana distribuzione di beni, essi determinarono di dedicarsi esclusiva-

<sup>64</sup> CGS, 89.

mente all'ufficio apostolico. Da una crisi comunitaria sorse così non solo un nuovo ministero ecclesiale in favore della carità, ma soprattutto si realizzò una vera "conversione" negli apostoli, che ritornarono alle loro competenze più specifiche: la pratica della preghiera e il ministero della parola.

Oltre ad essere esemplare, quella reazione apostolica rimane anche oggi normativa. Ricordiamo l'episodio appunto perché è parola di Dio. Chi nella comunità cristiana si dedica alla predicazione, mette in salvo l'unità della fede restaurando la carità; ma poi è necessario che ritorni alle attività che meglio lo contraddistinguono: pregare e servire la Parola. Gli apostoli, che vedono minacciati i loro sforzi di evangelizzazione, sono costretti a tornare all'essenziale; alcune mansioni possono essere delegate ad altri, mai la preghiera e la predicazione. Neppure la cura della vita comune può portare un apostolo a trascurare preghiera e parola di Dio: qualsiasi altro impegno assunto, anche se urgente, deve passare ad altre mani. Per i Dodici divenne chiaro che avevano il compito di custodire e garantire la vita comune dei credenti, senza trascurare però preghiera e Parola, altrimenti avrebbero tradito il ministero apostolico loro affidato.

Qualcuno di voi potrebbe accennare al fatto – che, se avvertito, non sempre è ben capito – che sembrerebbe contraddire quanto vi sto scrivendo: nelle nostre Costituzione, infatti, il capitolo VII, «che tratta della preghiera salesiana, intesa nel suo significato più profondo di dialogo con il Signore», è stato collocato alla fine della seconda parte, «come sintesi conclusiva dell'intera descrizione del progetto salesiano».<sup>65</sup>

Ebbene, «sarebbe un errore interpretare questa collocazione come una diminuzione dell'importanza data alla preghiera, sotto il pretesto che viene trattata "dopo" i temi della missione (cap. IV), della comunità (cap. V) e dei consigli evangelici (cap.

<sup>65</sup> *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 249.

VI). Al contrario! Dando alla preghiera questo posto conclusivo, il CG22 ha voluto far percepire che la vita consacrata-apostolica del salesiano... ha un carattere talmente soprannaturale, supera talmente la nostra buona volontà da essere impossibile e impraticabile senza lo Spirito Santo, senza la grazia di Dio... Viene suggerito inoltre che tutti gli impegni concreti della vita e dell'azione del salesiano sono destinati a "sbocciare" nella preghiera e "diventare" anch'essi comunione profonda con Dio». <sup>66</sup>

«La preghiera è l'anima dell'apostolato, ma anche l'apostolato vivifica e stimola la preghiera». <sup>67</sup> Non c'è quindi contraddizione tra missione e contemplazione, vita apostolica e vita di preghiera; al contrario, quella scaturisce da questa e da essa si alimenta; infatti, il nostro progetto di vita e la nostra missione apostolica sono nati da Dio (cf. Cost. 1) e in Dio sempre rinascono. È così che la vita di preghiera, che per noi è *dono* di Dio e *risposta* a Lui (cf. Cost. 85), mantiene l'intimo legame con ogni elemento della nostra vocazione e resta il suo stimolo permanente: chi trascura di ascoltare Dio, chi non ha tempo per Lui, prima o dopo lascerà i giovani (azione pastorale), trascurerà la vita comune (comunione fraterna) e abbandonerà la sequela di Cristo (consigli evangelici). Cari confratelli, ritorniamo a Dio, «avendo quotidianamente in mano la Sacra Scrittura» (Cost. 87) e la missione salesiana tornerà ad essere per noi gioia e ragione della nostra vita consacrata.

### 3.1 Ascoltare la Parola per fare esperienza di Dio

Per quanti credono, ascoltare Dio non è occupazione saltuaria né gradevole passatempo, ma necessità ineludibile. Il tratto che meglio definisce il Dio vero è la sua volontà di manifestarsi, il

<sup>66</sup> *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 609-610.

<sup>67</sup> *Vita Consacrata*, 67.

suo impegno di venire incontro agli uomini mediante la sua parola, prima e ripetute volte attraverso i profeti, poi e in modo definitivo nel Figlio (Eb 1,2). «Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cf. Col 1,15; 1 Tim 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cf. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé».<sup>68</sup>

La Parola non solo svela l'esistenza di Dio, ma è innanzitutto la sua stessa essenza: Dio è Verbo (Gv 1,1-4); diversamente dai falsi dèi, «che hanno bocca e non parlano... non emettono suoni dalla loro bocca» (Sal 115,5.7), l'unico Dio ha una voce vigorosa, maestosa, sconvolgente, scuotente (cf. Sal 29,3-9); a differenza degli idoli muti (1Cor 12,2) che ammutoliscono i loro servitori (cf. Sal 115,8), Dio fa parlare chi lo ascolta: i suoi uditori diventano profeti! (Am 3,8; cf. Ger 1,6.9; Is 6,5-7; Ez 3,1). E mentre arriva il giorno in cui vedremo Dio «faccia a faccia» (1Cor 13,12), ci sprona la certezza che noi non dobbiamo cercare invano, come se Egli parlasse in segreto (Is 45.19); raggiungiamo invece Dio nella sua Parola e lo incontriamo nel suo Figlio: «Dio nessuno l'ha mai visto; proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Per avvicinarsi e incontrarsi con la Parola, occorrono particolari atteggiamenti spirituali: non basta «rendere presente la Parola nella sua nuda oggettività, perché si renda presente la potenza stessa di Dio»;<sup>69</sup> al Dio che parla «è dovuta l'obbedienza della fede».<sup>70</sup> Per incontrare Dio abbiamo dunque bisogno di sottometterci alla disciplina dell'ascolto, che impone due atteggiamenti di fede oggi non tanto apprezzati, ma che assicurano indefettibilmente l'incontro col Dio Parola: l'adorazione silenziosa come condizione previa e la rinuncia a farsi immagini di Dio.

<sup>68</sup> CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* 2.

<sup>69</sup> CARLO M. MARTINI, *In Principio, la Parola*. Lettera al clero e ai fedeli sul tema: «La Parola di Dio nella liturgia e nella vita» per l'anno pastorale 1981-82 (Milano 1981) pag. 29.

<sup>70</sup> *Dei Verbum*, 5. Cf. Rm 16,26; 2Cor 10.5-6.

– *Adorare in silenzio*

«Taci e ascolta, Israele» (Dt 27,9). Il tono imperioso del mandato biblico non lascia spazio al dubbio: chi vuole ascoltare Dio, deve amare il silenzio. San Giovanni della Croce spiega così questa regola di vita spirituale: «Il Padre pronunciò una Parola, che fu suo Figlio, e sempre la ripete in un eterno silenzio; perciò in silenzio essa deve essere ascoltata dall'anima». <sup>71</sup> La supremazia di Dio viene riconosciuta ed accettata dal credente, innanzitutto, «con l'adorazione silenziosa e con la prolungata preghiera». <sup>72</sup>

Il commento all'articolo 87 del nostro Progetto di Vita è molto esplicito: «Il primo atteggiamento della comunità orante non è quello di parlare: come per ogni credente, è anzitutto quello di tacere per ascoltare». <sup>73</sup> Restare in silenzio davanti a Dio non è tempo perso, vuoto di lavoro e di senso, ma espressione dello stupore che Egli provoca in noi e segno dell'adorazione e del rispetto che Egli merita. Senza silenzio esterno, assenza di voci, suoni e rumori, e soprattutto senza quel silenzio interiore, che mette a tacere i nostri desideri e la voglia di vivere da e per se stessi, non trova in noi spazio la Parola di Dio, né accoglienza cordiale: Il Maestro, diceva Sant'Agostino, parla dentro al cuore, insegna nell'intimità, rendendo inutili le voci che vengono dal di fuori. <sup>74</sup>

Se da parte di Dio in principio c'era la Parola e in questa Parola ci è stata donata grazia e verità (Gv 1,1.14), da parte nostra il silenzio riverente ed accogliente deve stare all'inizio. È questo un silenzio attivo, che sta in attesa della Parola desiderata e si stacca da tutte le altre voci; è un silenzio pieno, che sa di essere alla presenza di un Dio adorabile e resta, come il servo, con gli

<sup>71</sup> SAN GIOVANNI DELLA CROCE, *Sentenze. Spunti d'amore*, 21, in *Opere* (Roma 1967) 1095.

<sup>72</sup> Cf. CARLO M. MARTINI, *Il sogno di Giacobbe*. Partenza per un itinerario spirituale (Casale Monferrato: Piemme, 1989) pag. 80.

<sup>73</sup> *Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 625.

<sup>74</sup> Cf. SANT' AGOSTINO, *Meditazione sulla lettera dell'amore di San Giovanni* (Roma 1980) pag. 107-110.

occhi rivolti verso il suo padrone (cf. Sal 123,2). «Che cosa Dio possa dire all'uomo, con quanta intensità, con quale forza comunicativa non può essere anticipato, determinato, deciso dall'uomo. L'unica anticipazione, l'unica decisione, che compete all'uomo, è quella del silenzio pieno di attesa, di rispetto, di obbedienza». <sup>75</sup> Per vivere oggi da credenti, si deve poter convivere col silenzio; riempire la vita di parole e frastuono è prendere la strada dell'incredulità: «ciascuno è invitato a riscoprire nel silenzio e nell'adorazione la sua chiamata ad essere persona davanti a un Tu personale che lo interpella con la sua Parola». <sup>76</sup>

– *Rinunciare a farsi immagini di Dio*

«A chi paragonerete Dio? Quale immagine gli potete trovare?», domanda Isaia (40,18). Poiché Dio è Parola (Gv 1,1), l'ascolto è l'unico modo di trovarlo, la conversazione la forma di trattenerci con lui. Il vero Dio non si lascia vedere, neppure dagli amici più stretti (cf. Es 33,18-20), quelli che, come Mosè, sono riusciti a parlare con lui "faccia a faccia" (Es 33,11; Dt 34,10). Anzi il vero Dio proibisce tassativamente perfino che si facciano immagini di Lui (Es 20,4; 2Re 11,18).

Al credente è vietato procurarsi immagini di Dio, sia quelle fabbricate con le proprie mani sia quelle concepite con l'immaginazione (Dt 4,16-18; 1Re 14,9; Os 13,2) o con i desideri del cuore (cf. Es 32,1); niente di quanto è opera di mani umane (Sal 115,4), può riflettere la gloria del Dio vivente. Farsi un'immagine di Dio è convertirlo in un idolo senza vita (Sal 115,2-4). Forgiare una rappresentazione di Dio a misura delle proprie necessità non libera né dà sollievo (Es 32,1-8), anzi aumenta la fatica. Israele, che vuole un dio «che vada davanti» a sé (Es 30,2), è poi costretto a trasportare quello che ha piedi ma non può camminare (cf. Am 5,26). Ecco la tragica conseguenza di non accogliere il Dio Parola: si fi-

<sup>75</sup> CARLO M. MARTINI, *La Dimensione contemplativa della vita*. Lettera al clero e ai fedeli dell'Archidiocesi Ambrosiana per l'anno pastorale 1980-81. Milano 1980, pag. 20.

<sup>76</sup> CARLO M. MARTINI, *La Dimensione contemplativa della vita*, pag. 27.

nisce per crearsi immagini di Dio e diventare come l'opera della propria mente e delle proprie mani: muto, cieco, senza alito né vita (Sal 115,8).

Chi vuole sentire Dio, lo deve ascoltare, cioè deve «vedere la Parola» (cf. Dt 4,9), «guardando le Scritture come il volto di Dio», «imparando a riconoscere in esse il cuore di Dio». <sup>77</sup> L'incontro con Dio nella Bibbia è un avvenimento sensibile, ma non visuale; non sono coloro che vedono, ma sono coloro che ascoltano la Parola e la conservano, a riuscire a trovare Dio e rendersi suoi intimi. Sant'Agostino afferma che soltanto gli occhi del cuore riescono a vedere il cuore della Parola. <sup>78</sup> Per guidarci con la sua Parola, per alimentarci con le sue promesse, Dio non permette che ci facciamo figure sue.

### 3.2 Ascoltare la Parola per *diventare comunità*

«Dio raduna la nostra comunità e la tiene unita con il suo invito, la sua Parola, il suo amore» (Cost. 85). Questa affermazione costituzionale rispecchia fedelmente una convinzione basilare della fede biblica, quella che più esplicitamente ripete l'articolo 87: «Il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della Parola del Dio vivente».

Infatti quando Dio parla, raduna coloro che lo ascoltano; il suo popolo nasce convocato dalla Parola e nel suo ascolto rimane congregato. Prima di introdursi nella terra promessa, Mosè ammonì tutto Israele: «Oggi sei divenuto un popolo per il Signore tuo Dio. Ascolterai la voce del Signore tuo Dio» (Dt 27,9-10). E Gesù dichiarò suoi familiari non quelli che, fermatisi di fuori, mandavano a chiamarlo, ma quelli che, in cerchio attorno a lui, lo ascoltavano e facevano quel che diceva (Mc 3,31-35). Stare a sentire Dio è l'origine e la causa del vivere insieme. Si diviene

<sup>77</sup> Cf. GREGORIO MAGNO, *Moralia* I 16,43; *Epist.* 31: PL 77, 706.

<sup>78</sup> *De Doctrina christiana* 4, 5: PL 34, 92.

credenti accogliendo la Parola di Dio e si resta credenti vivendo la fede in comune.

– *Radunati perché salvati*

La vita in comune è per il popolo di Dio il modo di vivere la salvezza di Dio; vivere congregati significa essere salvati dai mali e liberi da se stessi. Israele imparò questo attraverso un lungo e amaro tirocinio nel deserto (Es 17,1-17.25): in una terra di nessuno, soltanto Dio lo poteva mantenere unito e libero (Dt 7,4; 8,14; 11,2-28); soltanto alimentato dalla sua Parola riuscì a sopravvivere (Dt 8,3); e quando i profeti sogneranno una nuova salvezza, annunzieranno un nuovo e definitivo raggruppamento dei dispersi (Is 43,5; Ger 23,3; 29,14; 32,27; Ez 11,17; 34,14; 36,24), che sarà compiuto quando uno dovrà morire per l'intera nazione, «per radunare insieme nell'unità i figli dispersi di Dio» (Gv 11,52).

Se dall'ascolto della Parola nasce il popolo di Dio, nessuno può illudersi di sentire Dio senza sentirsi membro della comunità dei suoi ascoltatori. Poiché la Parola di Dio ascoltata fa sorgere la comunità, la forma migliore di rispondere a Dio è quella di rendersi responsabili della vita comune. Questo criterio ci invita ad irrobustire il senso di appartenenza alla comunità, che è radunata «per mezzo della Parola di Dio» (Cost 87), ad andare incontro a Lui accompagnati dai confratelli, ad ascoltarLo insieme. Solo nella comunità, nata e mantenuta dalla Parola di Dio, si può accedere ad essa: difatti solo in assemblea noi credenti confessiamo che la lettura della Scrittura è Parola del Dio vivente.

Sfuggire il dialogo tra fratelli, scappare dal vivere insieme, evitare la convivenza quotidiana e la preghiera comune, fa sì che non soltanto i confratelli ci sembrino lontani, ma che anche Dio ci diventi estraneo, uno che in fin dei conti non significhi molto. Diversa è l'esperienza di chi sente Dio, perché si sente fratello e trova gioia nell'impegno di vivere insieme ed ascoltare Dio. La Genesi ci ricorda che la pretesa di Adamo di nascondersi da Dio,

il suo rifiuto di incontrarlo e rispondergli (Gn 3,8-9), gli fece sperimentare il frutto amaro della morte dei suoi cari e la rottura dell'unità della sua famiglia. Dio e la sua Parola rendono possibile la vita insieme, perché ci fanno scoprire fratelli. La vita fraterna dipende sì dalla buona volontà e collaborazione di tutti i membri della comunità, ma soprattutto dal comune ascolto di Dio: «la fraternità non è solo frutto dello sforzo umano, ma è anche e soprattutto dono di Dio. È dono che viene dall'obbedienza alla Parola di Dio». <sup>79</sup>

### – Responsabili dei fratelli

La comunità, luogo dell'ascolto di Dio, è dunque anche spazio di fraternità; ad essa siamo stati inviati, in essa ci sono affidati fratelli da amare (cf. Cost. 50). Non c'è da meravigliarsi perciò che quando Dio viene per incontrarci, ci domandi conto dei nostri fratelli. Questa è stata l'esperienza di Caino (Gn 4,9) che, non accettando la missione d'essere custode del suo fratello Abele, rifiutò la compagnia di Dio (Gn 4,10), anche se questo non lo liberò da Dio e dalle sue domande.

Dandoci "fratelli da amare", Dio ci ha affidato la loro custodia come compito. La nostra obbedienza a Dio trova il suo banco di prova nella nostra responsabilità verso i confratelli che ci sono affidati. Da una parte è molto bello che Dio si prenda cura di noi, mettendoci sulla strada dell'amore come via di crescita, la via più eccellente secondo San Paolo (1Cor 12,31). Dall'altra, è un'avvertenza quanto è accaduto a Caino: chi non sa rispondere di suo fratello, si trasforma in straniero nella sua terra e nella propria casa (Gn 4,14).

Se diamo ai nostri fratelli l'attenzione che meritano, specialmente a coloro che sono o si sentono lontani, oltre al fatto di verificarci come buoni pastori troveremo il posto e le parole per conversare con Dio. Nel Discorso della Montagna Gesù ci rammenta

<sup>79</sup> CIVCSVA, *La Vita fraterna in comunità*, 48.

che l'incontro con Dio esige, come condizione previa, una fraternità non frantumata o, se infranta, restaurata (cf. Mt 5,20-24).

Come afferma la prima lettera di Giovanni, «chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (4,20). Accettare chi vive accanto a noi come “qualcuno che ci appartiene”, soggetto a cui vanno le nostre attenzioni, ci dispone favorevolmente ad attendere Dio e ricevere le sue attenzioni. Se vogliamo fare della nostra vita comune luogo dell'ascolto di Dio, essa deve essere, prima e sempre, casa dove il fratello è accolto con cuore aperto, accettato com'è, provvisto di ciò che gli occorre, sostenuto nei momenti di difficoltà (cf. Cost. 52).

### 3.3 Ascoltare la Parola per *rimanere fedeli*

«La fede nasce dall'ascolto», scriveva San Paolo ai Romani (Rm 10,17). L'approccio orante alla Parola di Dio costituisce «la radice della spiritualità della Chiesa, la radice della spiritualità cristiana, e non è esclusiva di una o di un'altra spiritualità. Una spiritualità cristiana non basata sulla Scrittura difficilmente potrà sopravvivere in un mondo complesso come quello moderno, in un mondo difficile, frantumato, disorientato». <sup>80</sup> Anche noi salesiani a stento riusciremo a mantenerci oggi credenti, se non facciamo dell'ascolto della Parola di Dio la prima occupazione della nostra vita, la sorgente della nostra missione. Lo riconobbe già con audace sincerità il CGS quando avvertiva che il salesiano, nella molteplicità delle sue occupazioni, può incontrare ostacoli all'ascolto. «Tentato dalla fretta e dalla superficialità, troverà il segreto del suo rinnovamento soprattutto nella Parola di Dio seriamente approfondita». <sup>81</sup>

Per risvegliare e alimentare la fede «è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale», quello appunto «che fa

<sup>80</sup> CARLO M. MARTINI, *Perché Gesù parlava in parabole* (Bologna 1985), pag. 114.

<sup>81</sup> CGS, 287.

cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza». <sup>82</sup> «È lì infatti che il Maestro si rivela, educa il cuore e la mente. È lì che si matura la visione di fede, imparando a guardare la realtà e gli avvenimenti con lo sguardo stesso di Dio, fino ad avere "la mente di Cristo" (1Cor 2,16)». <sup>83</sup> Cos'altro è la fede se non contemplare se stessi e scrutare la realtà con lo sguardo di Dio? E per vedere la realtà come la vede Dio, bisogna pure sentire il parere di Dio, accogliere la sua Parola. Accolta la Parola, «viva ed efficace» com'è (Eb 4,12), essa diventa vita nostra e le promesse di Dio si realizzano in noi e attraverso noi nel mondo.

Vi commento ora brevemente «i benefici della Parola ascoltata nella fede», <sup>84</sup> come sono presentati nella nostra Regola di Vita (cf. Cost. 87).

– “*Fonte di vita spirituale*” (Cost. 87)

«La Parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana. Essa alimenta un rapporto personale con il Dio vivente e con la sua volontà salvifica e santificante». <sup>85</sup> Dall'ascolto della Parola scaturisce la vita nello Spirito; sotto la sua azione «vengono difesi con tenacia i tempi di orazione, di silenzio, di solitudine e si implora dall'Alto con insistenza il dono della sapienza nella fatica di ogni giorno (cf. Sap 9,10)»; <sup>86</sup> ed è così che «la persona consacrata ritrova la propria identità ed una serenità profonda, [e] cresce nell'attenzione alle provocazioni quotidiane della Parola di Dio». <sup>87</sup>

Strumento di eccezione per la crescita nell'ascolto della Parola è la *lectio divina*; essa è un metodo di lettura credente della

<sup>82</sup> *Novo Millennio Ineunte*, 39.

<sup>83</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 24.

<sup>84</sup> *Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 625.

<sup>85</sup> *Vita Consecrata*, 94.

<sup>86</sup> *Vita Consecrata*, 71.

<sup>87</sup> Ivi.

Scrittura, utilizzato fin dagli inizi della vita religiosa, che in essa ha sempre goduto della «più alta considerazione. Grazie ad essa, la Parola di Dio viene trasferita nella vita, sulla quale proietta la luce della sapienza, che è dono dello Spirito».<sup>88</sup> A ragione il CG25, nel primo orientamento operativo circa la testimonianza evangelica, esorta la comunità salesiana a «mettere Dio come centro unificante del suo essere ed a sviluppare la dimensione comunitaria della vita spirituale, favorendo *la centralità della Parola di Dio nella vita comunitaria e personale mediante la 'lectio divina'*».<sup>89</sup>

Spero che nessuno di voi pensi che con questo orientamento il CG25 abbia introdotto un elemento estraneo alla nostra spiritualità; «l'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*»<sup>90</sup> ha trovato casa nella vita religiosa fin dagli inizi ed attualmente essa risulta quanto mai necessaria: «oggi un cristiano non può diventare adulto nella fede, capace di rispondere alle esigenze del mondo contemporaneo, se non ha imparato a fare in qualche modo la *lectio divina*».<sup>91</sup>

Non mi sembra adesso il momento di fare un'ampia presentazione di questo modo di pregare la Parola di Dio, ormai tanto conosciuto<sup>92</sup> e adoperato con frutto anche tra noi. Vorrei però ricordarvi il suo scopo fondamentale ed accennare brevemente il suo metodo come pressante invito a ciascuno di voi a diventarne sperimentati conoscitori ed abili maestri.

Direi che l'obiettivo della *lectio divina* è ascoltare Dio pregando la sua Parola, per vedere se stessi come Lui ci vede e volere se stessi come Lui ci vuole. Ad esso si arriva mediante un approccio

<sup>88</sup> *Vita Consecrata*, 94.

<sup>89</sup> CG25, 31. La sottolineatura è mia.

<sup>90</sup> *Novo Millennio Ineunte*, 39.

<sup>91</sup> CARLO M. MARTINI, *Programmi pastorali diocesani 1980-1990* (Milano 1991), 440-441.

<sup>92</sup> La presentazione 'classica' del metodo - e, a mio avviso, ancora la migliore - è di GURGO II IL CARTOSIANO, *Scala Claustrialeum*: PL 184, 475-484, la cui lettura raccomanderei vivamente.

sapientiale alla Parola scritta, che fa tesoro dell'esperienza di quanti hanno consacrato la loro vita a sentire Dio, per capire la realtà e loro stessi come parole di Dio. Nella *lectio* la Parola di Dio diventa chiave della comprensione di sé; si cerca di lasciare che Dio ci dica chi siamo noi per Lui e cosa vuole Lui da noi.

Per diventare familiare, la *lectio divina*, come qualsiasi metodo di preghiera, richiede esercizio, ma chiede soprattutto volontà di ascolto e disponibilità di obbedienza. Nella più solida tradizione presenta quattro tappe o "gradi spirituali": la lettura (*lectio*), la meditazione (*meditatio*), la preghiera (*oratio*), la contemplazione (*contemplatio*). Più recentemente, secondo lo spirito della modernità, si è aggiunta un'altra tappa: l'azione (*actio*); sono pure indicati con frequenza altri elementi (*discretio*, *deliberatio*, *collatio*, *consolatio*, ecc.), ma in realtà essi non sono altro che aspetti che di solito accompagnano le tappe fondamentali.

- *Lettura*. Si inizia la *lectio divina* leggendo con attenzione, meglio sarebbe dire rileggendo a più riprese, il testo nel quale cerchiamo di ascoltare Dio. Il testo scelto ci può sembrare facile da capire, o ben conosciuto; non importa; lo si deve ripassare finché diventi familiare, quasi ad impararlo a memoria, «mettendo in rilievo gli elementi portanti». <sup>93</sup> Non si va oltre questo primo passo finché non si può rispondere alla domanda: *cosa significa in realtà quel che ho letto?*

- *Meditazione*. Scoperto il senso del testo biblico, il lettore attento cerca di coinvolgersi personalmente, applicando il significato afferrato alla propria vita: *che cosa mi dice il testo?* «Meditare quanto si legge porta ad appropriarsene, confrontandolo con se stessi. Qui si apre un altro libro: quello della vita. Si passa dai pensieri alla realtà. A misura dell'umiltà e della fede che si ha, vi si scoprono i moti che agitano il cuore e li si può discernere». <sup>94</sup>

<sup>93</sup> CARLO M. MARTINI, *La gioia del vangelo*. Meditazione ai giovani (Casale Monferrato 1988), pag. 12.

<sup>94</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2706.

La Parola sentita chiede consenso, non viene accolta se non arriva al cuore ed opera conversione. Capire il testo porta a comprendersi alla sua luce; così il testo letto e compreso diventa norma di vita: *cosa fare per attuarlo, come fare per dare quel senso alla propria esistenza?*

- *Orazione*. Conoscere, indovinare, anche solo immaginare quello che Dio vuole porta naturalmente alla preghiera; così diventa ardente desiderio quello che deve diventare la vita quotidiana. L'orante non chiede tanto ciò che gli manca, ma piuttosto ciò che Dio gli ha fatto vedere e capire. Si incomincia ad anelare a quello che Dio ci chiede: si fa del volere di Dio su di noi l'oggetto della nostra preghiera.

- *Contemplazione*. Dal desiderio di fare la volontà di Dio si passa poco alla volta, quasi senza accorgersene, all'adorazione, al silenzio, alla lode, «all'abbandono umile e povero all'amorosa volontà del Padre in unione sempre più profonda con il Figlio suo diletto».<sup>95</sup> Dal contemplare se stessi e il proprio mondo alla luce di Dio, dal vedersi come Dio ci vede si passa al contemplarsi veduti da Dio, al sapersi davanti a colui che è l'oggetto del nostro desiderio, l'interlocutore unico della nostra preghiera. A differenza delle tappe precedenti, che sono esercitazioni che richiedono forza di volontà, «la preghiera contemplativa è un dono, una grazia»,<sup>96</sup> né normale né dovuta; la si può attendere e desiderare, chiedere ed accogliere, mai avere automaticamente.

Vi posso rivelare che personalmente mi sento obbligato con la scelta del CG25 di «ravvivare continuamente ed esprimere il primato di Dio nelle comunità», orientando la Congregazione a centrare la vita personale e quella comunitaria sulla Parola di Dio, in primo luogo «mediante la *lectio divina*».<sup>97</sup> Questo è molto importante per me – ve lo dico con parole del Card. Martini –,

<sup>95</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2712.

<sup>96</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2713.

<sup>97</sup> CG25, 30.31.

perché «non mi stancherò mai di ripetere che la *lectio* è uno dei mezzi principali con cui Dio vuole salvare il nostro mondo occidentale dalla rovina morale che incombe su di esso per l'indifferenza e la paura di credere. La *lectio divina* è l'antidoto che Dio propone in questi ultimi tempi per favorire la crescita di quella interiorità senza la quale il cristianesimo... rischia di non superare la sfida del terzo millennio».<sup>98</sup>

Una forma privilegiata e concreta della *lectio divina* è la meditazione quotidiana (Cost. 93).<sup>99</sup> Don Bosco la raccomandava insistentemente ai suoi figli, fino a scrivere nei ricordi confidenziali ai direttori: «Non mai omettere ogni mattina la meditazione».<sup>100</sup> Raccogliendo il suo pensiero, le Costituzioni attestano che «questa forma indispensabile di preghiera... rafforza la nostra intimità con Dio, salva dall'abitudine, conserva il cuore libero e alimenta la dedizione verso il prossimo». E l'articolo conclude affermando che la meditazione fedelmente praticata ci fa camminare anche nella gioia ed è perciò una garanzia della nostra perseveranza. Mi auguro che sia arrivato il momento di valorizzare di nuovo la meditazione, non sempre e ovunque da tutti sufficientemente curata.

– “Alimento per la preghiera” (Cost. 87)

«Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4; cf. Dt 8,3). Nella vita cristiana, la Parola di Dio «è l'alimento per la vita, per la preghiera e per il cammino quotidiano»; preghiera e contemplazione «sono il luogo di accoglienza della Parola di Dio e, nello stesso tempo, esse scaturiscono dall'ascolto della Parola».<sup>101</sup> Non a caso il CG25 ha accennato che un certo indebolimento della fede, presente nelle nostre comunità, si manifesta in primo luogo «nell'affievolimento

<sup>98</sup> CARLO M. MARTINI, *Programmi pastorali diocesani 1980-1990*, 521.

<sup>99</sup> Cfr. *Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pp. 657-658.

<sup>100</sup> *Epistolario 1*, lettera 331, pag. 288-290.

<sup>101</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 24.25.

della vita di preghiera»;<sup>102</sup> difatti, «un'autentica vita spirituale richiede che tutti, pur nelle diverse vocazioni, dedichino regolarmente, ogni giorno, momenti appropriati per andare in profondità nel colloquio silenzioso con Colui dal quale sanno di essere amati, per condividere con lui il proprio vissuto e ricevere luce per continuare il cammino quotidiano. È un esercizio al quale si domanda di essere fedeli, perché siamo insidiati costantemente dalla alienazione e dalla dissipazione provenienti dalla società odierna, specialmente dai mezzi di comunicazione. A volte la fedeltà alla preghiera personale e liturgica richiederà un autentico sforzo per non lasciarsi fagocitare dall'attivismo vorticoso».<sup>103</sup>

È possibile che le difficoltà e le sfide che oggi affronta la nostra vita comune – e il CG25 ne ha fatto un ampio elenco<sup>104</sup> – provengano in parte dalla incapacità di vivere *liturgicamente* la fede e di vivere come comunità orante. Risulta sintomatico che di solito non riusciamo a discernere i “segni dei tempi”, ad identificare quello che Dio vuole da noi, quando non viviamo come comunità convocata da Lui. La mancanza del senso d'appartenenza ad una comunità orante, la pretesa di andare da soli verso Dio, non consentono di incontrare Dio, né di sentire la sua Parola. Ce lo ricordava il Vaticano II: «la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo».<sup>105</sup>

La trascuratezza della preghiera comunitaria, che può esserci in qualche comunità o in alcuni confratelli, rende più faticosa l'inserzione cordiale e gioiosa nella vita comune e mette pure in sordina la Parola che Dio vuole rivolgerci. Per il credente biblico c'è ordinariamente un canale privilegiato di trasmissione della Parola di Dio: la comunità liturgica. Una sincera ricerca della volontà

<sup>102</sup> CG25, 54.

<sup>103</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 25.

<sup>104</sup> Cf. CG25, 54.

<sup>105</sup> *Dei Verbum*, 25.

di Dio ci porta a fare della liturgia comunitaria il tempo abituale e il luogo privilegiato dell'ascolto di Dio. È significativo che nella preghiera dei salmi sia frequente sentire lo stesso Dio che chiede di essere ascoltato: «Ascolta, o popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi!» (Sal 81,9; cf. 78,1). Nella Bibbia la preghiera non è soltanto l'occasione che il credente ha per far conoscere a Dio le sue inquietudini ed i bisogni personali, ma è soprattutto l'opportunità che concede a Dio perché gli parli e gli faccia conoscere la sua volontà. Chi brama ascoltare Dio dovrà trattenersi con Lui nella preghiera, specie quella comunitaria.

Vorrei solo accennare qui a due momenti della nostra vita di preghiera comunitaria, che mettendoci «quotidianamente in mano la sacra Scrittura»<sup>106</sup> sono per noi eccellenti occasioni per esercitarci ad ascoltare la Parola di Dio mentre preghiamo insieme.

Il primo, ovviamente, è la *celebrazione dell'Eucaristia*, «l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana»; in essa «l'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato» (Cost. 88). Questa affermazione della nostra Regola di Vita riflette una ferma convinzione della tradizione patristica, che d'altronde si fonda sull'insegnamento di Gesù, che disse di essere pane di vita mediante la sua parola e il suo corpo per coloro che credono in Lui (Gv 6,47.54): nella Parola accolta riceviamo il Cristo, come lo riceviamo nell'Eucaristia.<sup>107</sup> «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo».<sup>108</sup>

Nell'Eucaristia, che celebriamo tutti i giorni, ci viene proprio allestita questa duplice mensa, con questo unico pane di vita.

<sup>106</sup> *Perfectae caritatis*, 6.

<sup>107</sup> IERONIMO, *Breviarium in Psalmum 147*: PL 26, 1334; AGOSTINO, *Sermo 56*, 10: PL 38,381.

<sup>108</sup> *Dei Verbum*, 21. Cf. *Presbiterorum Ordinis*, 18; *Sacrosanctum Concilium*, 51.

Si tratta di una grazia simile a quella vissuta dai discepoli di Emmaus, che ci consente di aprire gli occhi, di vedere il Cristo Risorto mentre spezza il pane e di riconoscerlo (Lc 24,30-31). Ma perché questo accada è necessario camminare insieme con Lui e ascoltarLo mentre ci spiega le Scritture. Solo così sentiremo ardere il nostro cuore (Lc 24,32). In definitiva prima lo si ascolta e poi lo si vede.

Sono convinto che se ci familiarizzeremo con la sua parola e le sue esigenze, sarà più facile riconoscere il suo volto e scoprirlo in mezzo a noi. Certo, per ascoltarlo abbiamo bisogno di attenta applicazione e pure di costante studio, come ci ricordava don Vecchi: «l'Eucaristia è totalmente impregnata di parola di Dio (...) non è pensabile che questa ricchezza sia colta nella celebrazione eucaristica, se essa non è preparata da una vera iniziazione alla Bibbia».<sup>109</sup>

Il secondo momento di preghiera comunitaria, dove la Parola di Dio ha una presenza massiccia, è la *liturgia delle ore*, «il cuore pulsante della giornata del credente».<sup>110</sup> La liturgia delle ore «estende alle diverse ore del giorno la grazia del mistero eucaristico»;<sup>111</sup> in essa «la comunità... loda e supplica il Padre, nutre sua unione con Lui e *si mantiene attenta alla divina volontà*» (Cost. 89. Sottolineatura mia).

Senza dubbio «la riscoperta della preghiera liturgica da parte delle famiglie religiose» è stata «una delle acquisizioni più preziose» del postconcilio. «La celebrazione in comune della *Liturgia delle Ore*, o almeno di alcune parti, ha rivitalizzato la preghiera di non poche comunità, che sono state portate ad un contatto più vivo con la Parola di Dio e con la preghiera della Chiesa».<sup>112</sup> E noi

<sup>109</sup> JUAN E. VECCHI, «Questo è il mio corpo, offerto per voi», *ACG* 371, pag. 49.

<sup>110</sup> AMEDEO CENCINI, «Preghiera e formazione permanente. Il respiro della vita», in *Testimoni* 4 (2003), pag. 10.

<sup>111</sup> Cost. 89; cf. IGLH 12.

<sup>112</sup> CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità*. «Congregavit nos in unum Christi amor», 14.

siamo impegnati a celebrarla «con la dignità e il fervore che Don Bosco raccomandava» (Cost. 89).

Pregare con la Chiesa e come Chiesa è già un bel motivo per curare sempre di più la celebrazione quotidiana della Liturgia delle Ore, fonte e campo di formazione spirituale.<sup>113</sup> Ma vorrei accennarvi altri due motivi che mi sembrano importanti da aver presenti. Nei salmi troviamo la parola di Dio rivolta a noi, perché è Scrittura Santa; allo stesso tempo troviamo la parola che noi possiamo rivolgere a Dio, perché è preghiera nostra: le stesse parole servono a Dio e a noi per esprimerci a vicenda. Con i salmi preghiamo quanto Dio ci dice di sé, di noi, degli altri, dei suoi piani, ma preghiamo anche quanto noi vogliamo dirgli. Inoltre le lodi e i vesperi, strategicamente scanditi lungo la giornata di lavoro, ci aiutano a ritrovare Dio dopo averlo cercato e servito, e magari anche dimenticato, nelle mille occupazioni quotidiane.

– *“Luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti”* (Cost. 87)

«Non uniformatevi al mondo presente, ma trasformatevi continuamente nel rinnovamento della vostra coscienza, in modo che possiate discernere che cosa Dio vuole da voi, cos'è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Oggi si parla molto di discernimento, e mi sembra giusto. Questo è frutto, soprattutto, dell'ascolto della Parola, docile e paziente. In essa possiamo trovare cosa Dio vuole oggi da noi e come lo vuole. Per interpretare «i segni dei tempi in una realtà come la nostra, in cui abbondano le zone d'ombra e di mistero, occorre che il Signore stesso – come con i discepoli in cammino verso Emmaus – si faccia nostro compagno di viaggio e ci doni il suo Spirito. Lui solo, presente tra noi, può farci comprendere pienamente la sua Parola e attualizzarla, può illuminare le menti e scaldare i cuori».<sup>114</sup>

<sup>113</sup> Cf. CG25, 26.31.61.

<sup>114</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 2.

Infatti, «sempre sono stati uomini e donne di preghiera a realizzare, quali autentici interpreti ed esecutori della volontà di Dio, opere grandi. Dalla frequentazione della Parola di Dio essi hanno tratto la luce necessaria per quel discernimento individuale e comunitario che li ha aiutati a cercare nei segni dei tempi le vie del Signore. Essi hanno così acquisito *una sorta di istinto soprannaturale*»,<sup>115</sup> quello sguardo di fede, cioè, senza il quale «la propria vita perde gradatamente senso, il volto dei fratelli si fa opaco ed è impossibile scoprirvi il volto di Cristo, gli avvenimenti della storia rimangono ambigui quando non privi di speranza, la missione apostolica e caritativa decade in attività dispersiva».<sup>116</sup>

Consapevole delle difficoltà che trova la vita comunitaria tra noi per diventare «dono e profezia di comunione»,<sup>117</sup> il CG25 ha chiesto alle comunità locali che valorizzino «la pratica del discernimento comunitario alla luce della Parola di Dio e delle Costituzioni»<sup>118</sup> e assicurino le «condizioni sufficienti perché ogni confratello possa dare al suo essere ed operare un senso di unità profonda, praticando il discernimento evangelico come atteggiamento di ricerca della volontà di Dio».<sup>119</sup>

Vi confesso che non immagino possibile un vero discernimento, sia personale che comunitario, senza la pratica quotidiana dell'esame di coscienza.<sup>120</sup> E mi spiego. La vita è vocazione; esistiamo perché siamo stati creati personalmente da Dio, «fatti e plasmati colle sue mani» (Sal 119,73; cf. Gn 2,7); non viviamo perché l'abbiamo voluto, ma perché siamo stati desiderati, chiamati dal nulla (Gn 1,26); e proprio perché la vita è effetto del volere di Dio, non la si può vivere al di là o al di fuori della volontà divina;

<sup>115</sup> *Vita Consecrata*, 94.

<sup>116</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 25.

<sup>117</sup> Cf. CG25, 13.

<sup>118</sup> CG25, 15. Cf. CGS, 287-288.

<sup>119</sup> CG25, 32.

<sup>120</sup> Sul tema, SILVANO FAUSTI, *Occasione o tentazione? Arte di discernere e decidere* (Milano 1999).

se non esistiamo perché lo abbiamo scelto, non dovremmo esistere come ci pare: la vita, gratuitamente concessa, ha dei limiti da rispettare (Gn 2,6-17) e dei compiti da svolgere (Gn 1,28-31).

A nulla servirebbe riconoscere Dio e riconoscerci obbligati con Lui, se poi non ci diamo da fare per ricercarlo nella nostra vita ed organizzare questa – *ordinarla*, direbbe sant’Ignazio di Loyola – di conseguenza.<sup>121</sup> Dobbiamo mantenerci attenti all’ascolto della voce di Dio per capire cosa ci chiede oggi, per intuire quale potrebbe essere la sua “annunciazione” (cf. Lc 1,26-38) negli avvenimenti che ci capitano. Si rende dunque necessario discernere, cioè avere «la capacità di distinguere ciò che nelle mie azioni è secondo lo Spirito di Cristo e ciò che gli è contrario», «di non agire per impulso», e quando si agisce «di capire da dove viene quell’impulso»,<sup>122</sup> che cosa produce e fin dove mi porta.

Come fare a discernere? Mediante l’esame di coscienza. Esso, più che elemento formale della preghiera della sera, è un vero cammino di crescita spirituale; chi lo percorre impara a guardare la realtà, propria ed altrui, con lo sguardo di Dio e nel suo cuore. L’esame è una preghiera, il cui oggetto è la propria esistenza e il cui obiettivo sta nel riconoscere con lucidità il progetto di Dio su di essa e nell’assumerlo con responsabilità. Rintracciare le impronte di Dio nel quotidiano, rendersi conto della sua presenza e della sua azione in quanto accade nella giornata, è la meta dell’esame e il suo miglior frutto. «Un esame di coscienza così ci porta a scoprire i significati e il senso del vissuto. Per questo motivo parte dall’ascolto di Dio che ci parla attraverso le persone, gli incontri, gli eventi, la storia».<sup>123</sup>

Da noi salesiani, come apostoli consacrati, si aspetta la capacità di fare progetti di vita che ci aiutino a crescere veramente nel

<sup>121</sup> *Esercizi Spirituali*, 1.

<sup>122</sup> CARLO M. MARTINI, *Essere nelle cose del Padre*. Riflessioni sulla scelta vocazionale (Casale Monferrato 1991), pag. 81.

<sup>123</sup> MARCO I. RUPNIK, *L’esame di coscienza*. Per vivere da redenti (Roma 2002), pag. 74.

cammino spirituale; da noi, come educatori per vocazione, si attende il coraggio di proporre l'esame di coscienza come modalità di preghiera da condividere anche con i giovani e con i laici che collaborano con noi. E pensare che ci vorrebbero *soltanto* dieci minuti – tutti i giorni però! – per fare questo esercizio che, quando si svolge fedelmente, ci porta a trovare Dio nell'ordinarietà della vita quotidiana, riconoscendo quello che ha operato in noi e per noi (Rm 8,28)!

Vi propongo, appena abbozzato, un facile percorso per rileggere la propria vita sotto lo sguardo di Dio:

- *Alla presenza di Dio*: Prima di iniziare l'esame, si ravviva in maniera più nitida possibile la consapevolezza di essere davanti a Dio, guardati da Lui e da Lui ben voluti. Prima di contemplare se stesso, il credente si sa e si vuole contemplato da Dio e si abitua a vedersi e volersi come Dio lo vede e lo vuole.

- *Rendimento di grazie* (“confessio laudis”). Si inizia ordinariamente l'esame «lodando e ringraziando Dio per i suoi doni, per il suo disegno d'amore, per la bontà che esprime nella vita di ciascuno di noi. Alla luce dei doni di Dio, le mie corrispondenze al suo disegno possono essere espresse con più rilievo e con più verità personale»,<sup>124</sup> senza auto-compiacimento, ma anche senza auto-commiserazione.

La memoria “eucaristica” è punto di partenza obbligato per arrivare alla conoscenza del bene ricevuto; il credente si riconosce ricolmo di grazia prima che giudicato, amato più che accusato, a condizione che sappia comprendere l'opera di Dio in sé (1Ts 5,18), prima di accettare i propri limiti. Il primo scrutinio che, alla presenza di Dio, si deve fare è quello dei doni ricevuti o da ricevere (cf. Gv 4,10); prendendo così coscienza dei suoi doni, si fa più imponente la presenza del Donante, che dona se stesso nei suoi doni.

<sup>124</sup> CARLO M. MARTINI, *Mettere ordine nella propria vita*. Meditazioni sul testo degli Esercizi di sant'Ignazio (Casale Monferrato 1992), pag. 59.

- *Riconoscimento dei debiti* (“*confessio vitae*”). I doni concessi e riconosciuti mettono allo scoperto il debito contratto: quanta più grande è la grazia ricevuta, tanta più responsabilità si ha. Conoscere il proprio debito e accettarlo è pure grazia che viene chiesta, perché è l’inizio del ritorno a Dio, dono del per-dono. Per riconoscere un peccato o difetto non bisogna saperlo spiegare né giustificare, neppure convivere in pace con esso. La grazia di riconoscersi peccatori davanti a Dio è, in realtà, il dono di sapersi amati prima e senza limiti da Lui. Perciò ammettere il proprio peccato ci rende umili, ci fa ritornare alle nostre origini, all’*humus*, terra non ancora alitata dallo Spirito, senza condannarci a vivere umiliati. Chi chiede perdono da Dio non fa altro che chiedere il dono del suo amore.

«La sorpresa di scoprirsi amati è la più forte e radicale decisione di rinunciare al male e di abbracciare una vita di virtù. Scoprirsi amati commuove, porta al pentimento, a riconoscere il peccato, a confessarlo e a domandare perdono. Ed è l’amore con il quale il Signore mi raggiunge la forza con cui mi difenderò in futuro dal peccato. La volontà di migliorare, di non peccare più, la decisione di rinunciare al peccato sarà efficace in modo sano solo se è fondata sull’amore nel quale mi sorprendo, alle volte addirittura in lacrime. Scoprire il proprio peccato di fronte al volto del Signore, o addirittura avere la grazia di vederlo in Lui che l’assume, porta al pentimento... Il pentimento porta a casa».<sup>125</sup>

- *Impegno di conversione* (“*confessio fidei*”). Chi ritorna a Dio cerca di restare con Lui; il dono del perdono produce il desiderio di lasciarsi condurre da Dio. La proposta di emendamento non è, pertanto, uno sforzo dentro le mie possibilità, né l’impegno di lotta per colmare le mie carenze. La desiderata correzione sorge dalla contemplazione della grazia non corrisposta; non è il credente che fissa la meta della sua conversione, al massimo egli stabilisce i termini e l’itinerario. È Dio che ci vuole tanto bene e

<sup>125</sup> RUPNIK, *L’esame di coscienza*, pag. 78.

ci rivela quale bene vuole da noi. Dalla sua grazia, e per il suo volere, nasce in noi il desiderio di ritornare da Lui e restare con Lui. Così la grazia richiesta della conversione a Dio chiude un processo che si era iniziato ricordando le grazie già concesse e sperimentate.

Lo scopo dell'esame di coscienza non è tanto di analizzare la propria intimità, quanto di scoprire «Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio», come direbbe un grande esperto del discernimento. «Grazie alla familiarità con il Signore favorita dall'esercizio dell'esame, si riesce ad acquistare quella coscienza di come il Signore si manifesta in noi e di come noi viviamo con Lui, che fa davvero maturare la fede. L'esame favorisce una consapevolezza dello sguardo di Dio su di noi e di come noi ci muoviamo in questa relazione. Questa consapevolezza dello sguardo di Dio su di noi è la maturità della fede».<sup>126</sup>

– *“Forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione” (Cost. 87)*

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce al mio cammino» (Sal 119,105). I tempi in cui viviamo ci fanno sentire «la necessità di una continua trasformazione di mentalità, degli stili di vita, dei criteri e delle metodologie educativo-pastorali, nonché delle strutture, in costante fedeltà al carisma originario».<sup>127</sup> Questa esigenza deriva a noi non solo perché siamo inseriti in un mondo che oggi cambia con un ritmo frenetico, ma perché, ancora prima, la vita salesiana esige da noi fedeltà al mondo, cioè una costante disponibilità a rispondere alle sue sfide, e fedeltà alla nostra missione nella Chiesa a favore dei giovani. Ebbene, come persone consacrate, riusciremo ad essere fedeli, se saremo «capaci di riveder[ci] continuamente... alla luce della Parola di Dio».<sup>128</sup>

<sup>126</sup> RUPNIK, *L'esame di coscienza*, pag. 85.

<sup>127</sup> CG25, 51.

<sup>128</sup> *Vita Consecrata*, 85.

Vivere sotto la Parola di Dio significa stare dinanzi a Dio, così come siamo, senza possibilità di nasconderci dalla sua presenza (Gn 3,8-9; Sal 139,7ss). «Luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), la sua Parola fa emergere in noi stessi la nostra verità, non sempre affrontata e a volte pure rinnegata. Le zone spesso oscure del nostro cuore diventano illuminate e prendono senso, perché ci lasciano vedere e riconoscere quanto in noi s'opponesse alla Parola, le radici spesso inconfessate di certe attrazioni meno evangeliche, quelle sottilissime tendenze motivazionali che rischiano di non essere mai scoperte e che minano alla radice – proprio perché incontrollate – ogni opzione di vita evangelica. «Evadere perciò l'incontro con la Parola del Padre è precludersi la possibilità di accedere a sé, di decifrarsi, di comprendersi, di perdonarsi, di accogliere, di possedersi, di progettarsi, di giocarsi. Di amarsi».<sup>129</sup> L'ascolto della Parola porta come frutto quello di sentirsi amati da Dio e quindi quello di rimanere fedeli!

Vivere sotto la Parola di Dio significa, inoltre, assistere ammirati allo svelarsi di Dio, presenziare con stupore alla sua epifania quotidiana e progressiva nel mondo e nel proprio cuore. Quando Dio ci parla si rivela, e mostrandosi ci cerca perché ci ama, ci manifesta una fedeltà, che «non conosce fine e si rinnova ogni mattina» (Lam 3,23-23), ci scruta e svela (cf. Sal 139,11-12) e, di fronte alla nostra incredulità, riafferma la sua lealtà (Rom 3,3). È in questa fedeltà infrangibile, non rotta neppure dai nostri abbandoni, che possiamo pensare di ritornare all'alleanza e venire a conoscere la sua fedeltà (cf. Os 2,21-22). L'ascolto della Parola ci permette di sperimentare la fedeltà di Dio e ci comunica l'energia e il coraggio per rimanerGli fedeli. Personalmente trovo difficoltà a immaginare una vita di fedeltà a Dio, se non è fatta d'attenzione, premure, docilità ed accoglienza della sua Parola.

<sup>129</sup> MAURO M. MORFINO, "Scoprire le tue Parole è entrare nella Luce". "La Parola di Dio informa la vita del credente", *Theologica & Historica*. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari 1999), 42.

### 3.4 Ascoltare la Parola per diventare *apostoli*

«Quel che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi» (1Gv 1,3). La Parola ascoltata va trasmessa; non è un dono da trattenere gelosamente per noi; l'obbedienza a Dio diventa missione nel mondo, perché siamo apostoli. «Nutriti della Parola, resi uomini e donne nuovi, liberi, evangelici, i consacrati potranno essere autentici *servi della Parola* nell'impegno dell'evangelizzazione. È così che adempiono una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio».<sup>130</sup>

In un mondo, dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio – e come salesiani contempliamo con preoccupazione il mondo dei giovani –, si aspetta da noi una testimonianza persuasiva per la sua coerenza *fra l'annuncio e la vita*, e profetica per la sua *affermazione del primato di Dio e dei beni futuri*. Orbene, «*la vera profezia nasce da Dio*, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attento della sua Parola nelle diverse circostanze della storia. Il profeta sente ardere nel cuore la passione per la santità di Dio e, dopo averne accolto nel dialogo della preghiera la parola, la proclama con la vita, con le labbra e con i gesti, facendosi portavoce di Dio contro il male ed il peccato. La testimonianza profetica richiede la costante e appassionata ricerca della volontà di Dio, la generosa e imprescindibile comunione ecclesiale, l'esercizio del discernimento spirituale, l'amore per la verità. Essa si esprime anche con la denuncia di quanto è contrario al volere divino e con l'esplorazione di vie nuove per attuare il Vangelo nella storia, in vista del Regno di Dio».<sup>131</sup>

Educatori ed evangelizzatori dei giovani del terzo millennio, abbiamo come responsabilità apostolica quella di ascoltare Dio *per i giovani*, ma anche *con i giovani*. Questo ci addita due compiti da non trascurare nella Pastorale Giovanile:

<sup>130</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 24.

<sup>131</sup> *Vita Consacrata*, 84.

– *Riuscire a creare ambienti di forte impatto spirituale*

Il pressante appello a *ritornare ai giovani*, da me fatto sin dal primo intervento come Rettor Maggiore<sup>132</sup> e che spesso ripeto ovunque vado, non è motivato soltanto dal fatto che sono convinto che «*Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui*»,<sup>133</sup> ma anche dal fatto che i giovani oggi hanno un enorme bisogno di Dio, anche se non sempre lo sappiamo esprimere.

«Chiamati, tutti e in ogni occasione, a essere educatori alla fede», noi salesiani «camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signor Risorto» e per aiutarli a scoprire «in lui e nel suo Vangelo, il senso supremo della propria vita» (Cost. 34). Costruire la vita avendo Cristo come riferimento fondamentale è la meta della nostra pastorale; se vogliamo davvero aiutare i giovani «a vedere la storia come Cristo, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo»,<sup>134</sup> dobbiamo avviarli all'incontro personale con il Cristo che ci viene incontro nella sua Parola e nei sacramenti (cf. Cost 36).

Il Papa ha parlato del «bisogno di un cristianesimo che si distingue innanzitutto nell'*arte della preghiera*». O «non è forse un "segno dei tempi" che si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, *una diffusa esigenza di spiritualità*, che in gran parte si esprime proprio in *un rinnovato bisogno di preghiera?*»<sup>135</sup> O non è anche l'esperienza di tutti noi, come è stata quella di Giovanni Paolo II, che ci sono giovani «desiderosi di preghiera, di "senso", di amicizia»?<sup>136</sup> È urgente che «*l'educazione alla preghiera* diventi in qualche modo un

<sup>132</sup> Pascual Chávez, «Discorso alla chiusura del CG XXV»: CG25, 185.

<sup>133</sup> CG23, 95; cf. Cost. 95.

<sup>134</sup> CG23, 114. Cf. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana*. Quadro di riferimento fondamentale (Roma 2000), 21.

<sup>135</sup> *Novo Millennio Ineunte*, 32.33.

<sup>136</sup> *Novo Millennio Ineunte*, 9.

punto qualificante di ogni programmazione pastorale». <sup>137</sup> Le nostre comunità, come ogni comunità cristiana, devono diventare «autentiche “scuole” di preghiera, dove l’incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero “invaghimento” del cuore. Una preghiera intensa dunque, che tuttavia non distoglie dall’impegno nella storia: aprendo il cuore all’amore di Dio, lo apre anche all’amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio». <sup>138</sup>

Per questo il CG25 ha chiesto alle comunità salesiane di creare «ambienti di forte carica spirituale» per i nostri giovani, molti dei quali sono «in un mondo secolarizzato..., che cerca nuove esperienze spirituali e che vive l’irrelevanza della fede». <sup>139</sup> Da questi «ambienti di forte impatto per fare esperienza dei valori evangelici» si chiede in primo luogo che propongano e vivano «momenti di intensa esperienza spirituale con i giovani», <sup>140</sup> «promovendo nei modi consoni al proprio carisma scuole di preghiera, di spiritualità e di lettura orante della Scrittura», <sup>141</sup> che formino i giovani a un atteggiamento costante di preghiera personale, di contatti con la Parola di Dio e con l’Eucaristia.

Noi ci convertiremo in «appassionati maestri e guide, santi e formatori di santi, come lo fu san Giovanni Bosco», <sup>142</sup> a condizione che le nostre comunità cerchino di «essere luoghi per l’ascolto e la condivisione della parola, la celebrazione liturgica, la pedagogia della preghiera, l’accompagnamento e la direzione spirituale». <sup>143</sup> Se come comunità apriamo il cuore alla grazia e consentiamo alla Parola di Dio di passare attraverso di noi con

<sup>137</sup> *Novo Millennio Ineunte*, 34.

<sup>138</sup> *Novo Millennio Ineunte*, 33.

<sup>139</sup> CG25, 44.

<sup>140</sup> CG25, 47.

<sup>141</sup> *Vita Consecrata*, 94.

<sup>142</sup> GIOVANNI PAOLO II, “Messaggio per l’inizio del Capitolo Generale”: CG25, 143.

<sup>143</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 8.

tutta la sua potenza e se in un clima di cordiale accoglienza offriamo ai giovani «valide iniziative spirituali, quali scuole di orazione, esercizi e ritiri spirituali, giornate di solitudine, ascolto e direzione spirituale», saremo in grado di avviarli ad «un miglior discernimento della volontà di Dio su di sé e a decidersi a scelte coraggiose, talvolta eroiche, richieste dalla fede». <sup>144</sup> Vi assicuro che non potrei augurarvi cosa migliore né potrei immaginarmi un miglior servizio apostolico.

– *Offrire* una pastorale di processi di maturazione spirituale

«Nell'attuale cultura complessa e frammentata – si domanda il CG25 – come può la comunità realizzare processi di discernimento e di conversione pastorale e passare da una pastorale di attività e di urgenze ad una pastorale di processi?». <sup>145</sup>

Una risposta valida, anche se solo abbozzata, era già stata data dal CG23, quando riconosceva che la Congregazione aveva percorso un cammino di rinnovamento che l'aveva portata a recuperare la missione specifica salesiana (CG20), assunta dalla comunità con un progetto (CG21) e vissuta come passione per Dio in mezzo ai giovani (CG22), fino a suscitare il desiderio di fare un cammino di fede insieme a loro ed a misura loro. <sup>146</sup> Impegnati a dare forma a quel cammino, che è «in sostanza la *spiritualità giovanile salesiana*», i capitolari si proposero di fare «tutto ciò sull'esempio del Signore e seguendo il metodo della sua carità di buon Pastore *sulla via di Emmaus*». <sup>147</sup>

La proposta indovinata di rileggere il racconto di Emmaus (Lc 24,13-35) resta ancor oggi lungimirante, anzi normativa per tutti quelli che sentono il bisogno di riferirsi alla Parola di Dio per offrire *un modello di processo* di pastorale giovanile salesiana, in cui si presentano non solo i traguardi da raggiungere, ma anche

<sup>144</sup> *Vita Consecrata*, 39.

<sup>145</sup> CG25, 44.

<sup>146</sup> Cf. CG23, 1-10.

<sup>147</sup> CG23, 92.93.

la metodologia da utilizzare, le esperienze da vivere; si tratta di rifare insieme ai giovani il cammino di fede e di «condurli alla persona del Signore risorto» (Cost. 34).

«Prendiamo l'iniziativa dell'incontro e ci mettiamo accanto ai giovani» (CG23, 93), come fece Gesù con i due discepoli di Emmaus, e rappresentandolo andiamo incontro a loro, lì dove si trovano, valorizzando quanto di buono vi scopriamo; li avviciniamo e ci mettiamo a camminare insieme (cf. Lc 24,15), li accogliamo con disinteresse nei nostri ambienti e con premura nei nostri cuori. Non badiamo al loro stato di sconcerto e disorientamento; li accettiamo come sono, senza pregiudizi né accuse, e li accompagniamo per la strada della loro vita. La nostra presenza vicina e amichevole, farà loro scoprire che Gesù vive e si preoccupa della loro esistenza.

«Con loro percorriamo la strada, ascoltando, condividendo le loro ansie e aspirazioni» (CG23, 93). Non basta il farsi prossimi nell'accompagnamento personale, anche se cordiale; ci vuole il dialogo, la conversazione su quello che occupa e preoccupa i giovani, sapere da loro, e non per sentito dire, i loro bisogni e i sogni, capire le loro vedute e conoscere i loro valori. Per essere accolti, dobbiamo accogliere il loro mondo, conoscere i loro motivi per dividerli e, se possibile, per appropriarcene; «nascosti nelle loro attese, portano in sé i semi del Regno».<sup>148</sup> «Andare ed incontrare i giovani... e metterci in attento ascolto delle loro domande e aspirazioni sono per noi scelte fondamentali che precedono qualsiasi altro passo di educazione alla fede».<sup>149</sup>

«A loro spieghiamo con pazienza il messaggio esigente del Vangelo» (CG23, 93). Sentito il loro discorso e quanto ad essi interessa, conosciuta la loro tristezza e il senso di smarrimento, ci tocca convincerli che Gesù è vivo (cf. Lc 24,23-24) e che quello che capita fa parte di un grande progetto di Dio. Dalla vita co-

<sup>148</sup> CG23, 95.

<sup>149</sup> CG23, 98. Il corsivo è mio.

municata si passa alla vita spiegata alla luce delle Scritture (Lc 24,27): le esperienze sofferte o non risolte sono riempite di senso e di speranza; le false illusioni o i piani non realistici vengono ridimensionati; «sempre e in ogni caso li aiutiamo ad aprirsi alla verità e a costruirsi una libertà responsabile» (Cost. 32).

*«E con loro ci fermiamo, per ripetere il gesto di spezzare il pane e suscitare in essi l'ardore della fede che li trasforma in testimoni e annunciatori credibili»* (CG23, 93). Non ci basterà parlare loro di Cristo; ci intratterremo con loro e non li lasceremo finché non si trovino, faccia a faccia, con Lui. «Insieme con essi celebriamo l'incontro con Cristo nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nei sacramenti» (Cost. 36); «viviamo, insieme con i giovani, il rapporto personale con Cristo che riconcilia e perdona, che si dona e crea comunione, che chiama e invia, e spinge a diventare artefici di una nuova società».<sup>150</sup>

Scoperto Gesù, vivo nella sua Parola, che riempie di senso la vita, e nel suo Corpo spezzato per tutti, i giovani ritroveranno il cammino di ritorno alla comunità credente (Lc 24,33), dove renderanno testimonianza di averlo trovato e si ricorderanno sempre che il loro cuore ardeva «mentr'egli parlava loro per la via e spiegava le Scritture» (Lc 24,32). Così diventeranno essi stessi evangelizzatori dei giovani, apostoli dei coetanei, testimoni del Risorto.

#### **4. «Come Maria, accogliamo la Parola e la meditiamo nel nostro cuore» (Cost. 87)**

Cari confratelli, non vorrei concludere senza rivolgervi il pressante appello rivolto dal Papa all'Europa cristiana, perché entri nel terzo millennio con il vangelo in mano: «Nello studio attento

<sup>150</sup> CG23, 148.

della Parola troveremo alimento e forza per svolgere ogni giorno la nostra missione. *Prendiamolo* nelle nostre mani questo Libro! *Accettiamolo* dal Signore che continuamente ce lo offre tramite la sua Chiesa (cf. Ap 10,8). *Divoriamolo* (cf. Ap 10,9), perché diventi vita della nostra vita. *Gustiamolo* fino in fondo: ci riserverà fatiche, ma ci darà gioia perché è dolce come il miele (cf. Ap 10,9-10). *Saremo* ricolmi di speranza e *capaci di comunicarla* a ogni uomo e donna che incontriamo sul nostro cammino». <sup>151</sup>

Io stesso, quando vi presentavo i documenti dell'ultimo Capitolo Generale, vi suggerivo di «imparare a partire sempre dalla Parola. Il che comporta lo sforzo di fare davvero nostre le attitudini della Vergine davanti ad essa: ascoltarla, obbedire ad essa, farci suoi discepoli, diventare credenti». <sup>152</sup> Con questo invito non facevo altro che ricordarvi il testo costituzionale, che ci esorta ad avere tutti i giorni in mano la Sacra Scrittura sull'esempio della Vergine: «Come Maria accogliamo la Parola e la meditiamo nel nostro cuore, per farla fruttificare e annunziarla con zelo» (Cost. 87).

Nessuna scuola è migliore di quella di Maria, <sup>153</sup> per lasciarci introdurre nella contemplazione e nell'accoglienza, nella custodia e nell'annuncio della Parola di Dio. «Avendo dato il suo assenso alla divina Parola, che si è fatta carne in Lei, Maria si pone come *modello dell'accoglienza della grazia* da parte della creatura umana». <sup>154</sup> Nessun credente come Lei è riuscito, infatti, ad ospitarLa tanto bene, sì da farla creatura del suo grembo: Maria ci insegna che chi crede alla Parola la fa carne propria, che chi la serve con la vita la fa vita propria, che chi obbedisce a Dio (Lc 1,38) lo converte in suo figlio (Lc 1,43). «Oseremo forse chiamarci madri di Cristo?», si chiedeva sant'Agostino con enfasi; e sicuro rispondeva: «Ma certo, osiamo chiamarci madri di Cristo... Le membra di Cristo partoriscono dunque con lo spirito,

<sup>151</sup> *Ecclesia in Europa*, 65.

<sup>152</sup> CG25, Presentazione 2,2, pag. 15-16.

<sup>153</sup> Cf. *Rosarium Virginis Mariae*, 1.

<sup>154</sup> *Vita Consecrata*, 28.

come Maria vergine partorì Cristo col ventre: così sarete madri di Cristo».<sup>155</sup>

Non è dunque vana illusione pensare che la felicità di Maria sia a portata di mano. Il Dio di Maria continua oggi a mantenere progetti di salvezza; continua perciò a cercare credenti attenti alla sua Parola e disposti ad accoglierla nella loro esistenza a ogni costo; a noi ha riservato un'avventura e grazie simili a quelle che elargì a Sua madre. Per giungere ad essere beati come Maria (Lc 1,45), e vivere con pienezza di grazia (Lc 1,28), ci basta essere credenti come Lei: fidarsi totalmente di Dio e comportarsi da umili servi. Se saremo capaci di consegnarci a Dio, come Ella si consegnò, finiremo come Lei per proclamare che il Signore è stato meraviglioso anche con noi.

Non dobbiamo dimenticare che la relazione di Maria con Dio e con Cristo non rimase indifferenziata e sempre uguale: fu logicamente più intima e costante agli inizi, prima e dopo la nascita del suo figlio (Lc 1-2); rimase nascosta durante il ministero pubblico di Gesù (Gv 2,1-22; Lc 8,19-21; 11,27-28), ebbe un nuovo e intenso contatto durante la settimana della passione (Gv 19,25-27). Proprio perché nel rapporto con Dio è sempre Lui che prende l'iniziativa e fissa tempi e mete, la relazione non risulta mai identica a se stessa. Maria lo imparò presto: nel momento di dare alla luce il figlio, ciò che di lui si diceva le era incomprensibile (Lc 2,18-19); quanto più le veniva annunciato il futuro di suo figlio (Lc 2,34-35), tanto meno esso coincideva con quanto le era stato detto nell'annunciazione (Lc 1,30-33.35). La perdita di Gesù ragazzino nel tempio è segno premonitore di una via ancor più dolorosa: Ella dovrà convivere in casa con un figlio che sa di essere Dio, ma che le è per un tempo ancora sottomesso (Lc 2,49-51). Non c'è da meravigliarsi se Maria, non essendo capace di capire, «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19.51).

<sup>155</sup> AGOSTINO, *Discorso* 72 A, 8, in *Opere di sant'Agostino. Discorsi* II/1 (Roma 1983), pag. 481.

Cari confratelli, vi affido di cuore a Maria, che crediamo «presente tra noi» (Cost. 8) e chiedo a Lei, «modello di preghiera e di carità pastorale, maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia» (Cost. 92), che ci insegni ad accogliere la Parola e ad averla nei nostri cuori «per farla fruttificare e annunziarla con zelo» (Cost. 87). Alla sua scuola, partendo sempre dalla Parola, che è Gesù Cristo, ci risulterà possibile, anzi lieto, vivere appassionati di Dio e dei giovani, proprio come Don Bosco.

*Don Pascual Chávez V.*

**Don Pascual Chávez V.**  
Rettor Maggiore

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

#### - *Marzo 2004*

Il Rettor Maggiore ha iniziato il mese di marzo con la predicazione di un corso di Esercizi Spirituali, a San José di Costarica, per gli Ispettori di entrambe la Regioni del Continente americano. Oltre ai 23 Ispettori vi hanno preso parte anche i due Consiglieri Regionali, don Esteban Ortiz e don Helvécio Baruffi. Data la situazione politica assai delicata nei loro rispettivi paesi, non hanno potuto essere presenti gli Ispettori di Haiti e del Venezuela.

Mentre si trovava in Costarica, don Pascual Chávez ha anche incontrato i confratelli salesiani del paese, il martedì 2, nel Collegio Don Bosco, e le FMA della Ispettorata di Costarica, il giovedì 4, nell'Istituto situato a Heredia.

Al termine degli Esercizi Spirituali, il Rettor Maggiore e tutti gli Ispettori hanno trascorso una giornata di svago, prima di rientrare nelle proprie sedi.

Lunedì 8 marzo don Chávez, accompagnato dall'Ispettore del Centro America, ha viaggiato a El Salvador. Appena arrivato si è

portato nella casa di ritiro di Ayagualo, dove ha avuto una intensa giornata di lavoro con i direttori e gli animatori di pastorale giovanile dell'Ispettorata, ai quali ha presentato il futuro della pastorale giovanile salesiana. A conclusione degli incontri, ha presieduto l'Eucaristia.

Il giorno dopo, al mattino, si è recato all'Istituto Tecnico Don Ricaldone dove, dopo un incontro con i rappresentanti degli allievi, si è rivolto a tutti gli allievi della scuola, parlando loro di San Domenico Savio appunto nella data della sua morte. Più tardi si è incontrato con membri della Famiglia Salesiana di El Salvador, celebrando con loro e con i salesiani l'Eucaristia. Dopo il pranzo ha avuto un incontro con i salesiani; quindi è partito per il Guatemala.

Il mercoledì 10, al mattino, nella sede dell'Istituto Teologico Salesiano di Guatemala, ha incontrato un gruppo di rappresentanti della Congregazione "Hermanas de la Resurrección", fondata da don Jorge Puthenpura, salesiano missionario indiano che lavora

nella zona Kekchí del Guatemala. Esse hanno presentato la richiesta formale d'ingresso nella Famiglia Salesiana. Più tardi don Chávez ha avuto un raduno con tutti i salesiani che lavorano nel paese, ha celebrato l'Eucaristia e fatto pranzo con loro.

Dal Guatemala il Rettor Maggiore è passato nel Messico, dove ha visitato suo papà e i familiari. Sabato 13 ha fatto il viaggio di ritorno a Roma.

Rientrato in sede, ha subito iniziato la predicazione degli Esercizi Spirituali a un primo gruppo di Ispettori, Consiglieri ispettoriali e Direttori della CISI. Durante questi giorni, dal 15 al 20 marzo, nei tempi disponibili don Chávez ha lavorato in ufficio, ha ricevuto confratelli venuti a parlare con lui, si è riunito con i responsabili delle case editrici salesiane d'Europa Nord, ha presieduto l'Eucaristia nella solennità di San Giuseppe.

La domenica 20, alla sera, ha introdotto il secondo corso di Esercizi Spirituali per i Direttori CISI nel "Salesianum", continuando poi nei giorni seguenti la predicazione insieme con don Pietro Braido, che teneva la conferenza del pomeriggio.

Il giorno 22 marzo il Rettor Maggiore, accompagnato da alcuni Consiglieri, dal Direttore e dai

confratelli della comunità, ha accolto alla Casa Generalizia l'urna di San Domenico Savio, presiedendo l'Eucaristia, nella quale hanno concelebrato anche i sacerdoti partecipanti agli Esercizi.

Al termine degli Esercizi Spirituali, il sabato 27 pomeriggio, il Rettor Maggiore si è recato a Belluno per visitare Mons. Vincenzo Savio, le cui condizioni di salute erano decisamente peggiorate. Difatti, arrivato nella comunità di Belluno, ha ricevuto una chiamata telefonica da parte del Vicario Generale, il quale riteneva più opportuno che la visita al Vescovo fosse fatta subito dopo cena, per il timore che Mons. Vincenzo entrasse in stato di coma o venisse a mancare. Accompagnato quindi dal direttore della comunità e dal parroco, si è recato a salutare a Mons. Savio. Don Chávez è rimasto solo a parlare con lui e alla fine ha fatto entrare i preti della diocesi, familiari, amici e salesiani per impartire la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Domenica 28, ha presieduto la concelebrazione nella Parrocchia Don Bosco di Belluno, quindi si è trattenuto con giovani e membri della Famiglia Salesiana, ritornando poi a Roma in serata.

Lunedì 29 marzo, nel tardo pomeriggio, ha introdotto il raduno

del Consiglio intermedio, che si è prolungato fino al mercoledì 7 aprile.

### – *Aprile 2004*

Il 2 aprile il Rettor Maggiore, nel primo pomeriggio, ha un incontro con i novizi di Pinerolo.

Il giorno seguente celebra il secondo anniversario della sua elezione a Rettor Maggiore. Presiede l'Eucaristia della comunità, fa una visita a Madre Antonia Colombo per lo scambio di auguri di Pasqua, nel primo pomeriggio riceve il Nunzio Apostolico del Paraguay, e alla sera dà la buona notte alla comunità della Casa Generalizia, con la quale condivide la sua esperienza in questi primi due anni del suo mandato.

La Domenica delle Palme don Chávez celebra con tutta la Comunità. Nei giorni seguenti, mentre continua i raduni del Consiglio intermedio, fino al mattino di mercoledì 7, il Rettor Maggiore riceve confratelli e membri della Famiglia Salesiana; tra questi, l'Ispettrice delle Suore di Miyazaki nella Corea, accompagnata da altre sorelle, e la Superiora Generale delle Salesiane Oblate di Mons. Cognata, venute a presentare gli auguri di Pasqua.

Il Giovedì Santo il Rettor Maggiore conclude gli Esercizi Spi-

tuali di una delle Comunità dell'UPS con l'omelia dei ricordi e, nel pomeriggio, presiede la celebrazione della Cena del Signore.

Il giorno seguente partecipa con tutta la comunità alle diverse celebrazioni del Venerdì Santo. Il sabato si reca a Sulmona, per incontrare la comunità, e rientrato in sede presiede la Veglia Pasquale.

La domenica di Pasqua, 11 aprile, celebra l'Eucaristia a Castalgandolfo con la comunità delle novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il giorno seguente parte di buon mattino per Yaoundé, nel Cameroun, dove predica gli Esercizi Spirituali agli Ispettori e Direttori dell'Africa Francofona e Portoghese. Durante i giorni degli Esercizi, tenuti alla casa di accoglienza di Mbalmayo dal 12 al 17 aprile, il Rettor Maggiore, oltre alle conferenze, presiede l'Eucaristia, parla con gli Ispettori e i Direttori che chiedono un dialogo personale, e dà la buona notte trattenendosi a rispondere alle domande che gli sono pervenute lungo la giornata; ha pure avuto un incontro con i formatori.

Conclusi gli Esercizi, la domenica 18 aprile don Chávez tiene una conferenza agli studenti di teologia delle Visitatorie AFO e ATE, dopodiché si reca nella Parrocchia Don Bosco di Mimboman,

dove presiede l'Eucaristia, nella quale emettono la loro professione perpetua quattro confratelli appartenenti alle Visitatorie sopramenzionate. Al termine della Messa c'è una conferenza stampa, seguita dal pranzo, in cui è presente il Nunzio Apostolico, Mons. Eliseo Antonio Arotti. Al pomeriggio il Rettor Maggiore ha un raduno con la Famiglia Salesiana a Cité Marie Dominique, la casa delle FMA. La giornata si conclude alla casa ispettoriale con una cena con tutta la Famiglia Salesiana e con la buona notte. Don Chávez ha insistito sovente nei suoi interventi sul nostro compito di collaborare alla costruzione della pace nei diversi paesi di Africa attraverso le nostre presenze educative, evangelizzatrici e di promozione umana.

Il giorno dopo, lunedì 19, il Rettor Maggiore visita la casa delle Figlie dei Sacri Cuori, quindi si reca a Ebolowa. Nella parrocchia di Ebolowa presiede l'Eucaristia, nella quale fanno la loro promessa i primi 10 operatori e cooperatori. Dopo la Messa fa una visita al Centro Professionale Don Bosco. Al termine del pranzo don Chávez prende la parola per ringraziare dell'accoglienza e delle attenzioni nei suoi confronti, felicitarsi per tutto quanto i Con-

fratelli stanno facendo in questa regione dell'Africa, incoraggiare nell'affrontare le sfide attuali e rinnovare il nostro impegno di futuro.

Il martedì 20, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore è rientrato in sede, dove ha continuato il suo lavoro in ufficio. Il giovedì 22, al mattino, ha rilasciato una intervista per la Radio Vaticana in occasione della beatificazione di Don Augusto Czartoryski, Suor Eusebia Palomino e Alessandrina Da Costa, e al pomeriggio ha ricevuto un gruppo di SDB e FMA che stavano facendo il Corso di Formazione per i Formatori all'UPS.

Venerdì 23 pomeriggio don Chávez è partito per Alassio, dove ha tenuto una conferenza su "Globalizzazione e Sistema Preventivo", dietro invito del Comune. Il giorno seguente ha celebrato la messa per le comunità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con i quali ha avuto anche una conversazione, quindi ha visitato Prè Martin, dove è morto don Augusto Czartoryski, e ha avuto un incontro con i giovani del Liceo. Dopo il pranzo, nel viaggio verso l'aeroporto, ha fatto una breve visita nella comunità di Varazze ai confratelli ammalati. Rientrato a Roma, dopo una sosta alla Casa Generalizia, è partito per il Sacro

Cuore, dove ha presieduto la Veglia di Preparazione per le beatificazioni.

La domenica 25 aprile in mattinata ha partecipato in piazza San Pietro alla celebrazione delle Beatificazioni e al pomeriggio ha preso parte all'Accademia in onore dei nostri nuovi Beati nell'Auditorium del Palazzo Pio.

Lunedì 26, al mattino, è tornato al Sacro Cuore dove ha presieduto la Santa Messa di ringraziamento per il dono della santità salesiana.

Il giorno seguente, lungo la mattinata, nel corso dell'Assemblea Mondiale degli Exallievi, ha ricevuto la terna di candidati a Presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco. Quindi si è rivolto all'Assemblea con un intervento, in cui ha proclamato il Sig. Francesco Muceo come nuovo Presidente per il prossimo sessennio. Alla sera ha dato la Buona Notte.

Il mercoledì 28 ha accolto la Preside uscente e la Preside entrante della Facoltà delle Scienze dell'Educazione "Auxilium" e, alla fine della mattinata, il Superiore della Visitatoria UPS, il Rettor Magnifico e il Vicerettore. Giovedì 29 ha presieduto la Messa di chiusura della Terza Assemblea Mondiale degli Exallievi e ha ricevuto la terna dei candidati a decano

della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'UPS.

#### – Maggio 2004

Dal 1° al 5 maggio il Rettor Maggiore ha fatto visita all'Ispettorato di León, Spagna, in occasione del 50° anniversario dell'erezione della Ispettorato, e dal 6 al 10 ha visitato l'Ispettorato di Sevilla, in occasione del 75° anniversario della fondazione di Morón e del centenario della casa di Cádiz. In entrambe le Ispettorie don Chávez ha avuto incontri con il Consiglio Ispettorale, con i direttori, con tutti i confratelli della comunità ispettorale, con i confratelli in formazione, con la Famiglia Salesiana, con il Movimento Giovanile Salesiano, con gli animatori, con i ragazzi e i giovani delle comunità visitate, con i docenti, e ha rilasciato numerose interviste ai mezzi di comunicazione sociale. A Santiago de Compostela ha celebrato il giubileo nella Cattedrale, dove ha celebrato l'Eucaristia. A Sevilla gli è stato conferita una condecorazione nel Colegio Mayor, ha partecipato all'Assemblea ispettorale ADMA e ha dato una conferenza nel Centro di Studi Teologici.

Rientrato in sede la sera del lunedì 10 maggio, vi è rimasto fino al giovedì 13, data in cui si è reca-

to a Nizza Monferrato per la celebrazione del 125° anniversario di questa casa delle FMA. Martedì 11 al pomeriggio ha ricevuto il Ministro della Sanità della Liberia, e il giorno dopo, ancora al pomeriggio, ha avuto una riunione con la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell'UPS.

Nel fine settimana del 15 e 16 maggio il Rettor Maggiore si è recato a Lecce per il confronto giovani del Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Meridionale e la celebrazione della Festa Ispettorale e della festa preadolescenti nella Basilica dedicata a San Domenico Savio, nel 50° anniversario della sua canonizzazione.

Lunedì 17 don Chávez ha presieduto l'Eucaristia del funerale di don Lambert Petit, nella chiesa della Casa Generalizia. In quello stesso giorno ha risposto ai numerosi messaggi di auguri per il suo onomastico.

Dal 19 al 22 maggio il Rettor Maggiore ha visitato la Ispettorla della Germania Nord, dove si è recato in parecchie case, incontrando i confratelli e i giovani, ha avuto incontri con il Consiglio Ispettorale, con i Coadiutori delle due Ispettorie della Germania e con la Famiglia Salesiana.

Rientrato in sede alla sera del sabato 22, è rimasto in casa la do-

menica, presiedendo la processione svoltasi alla sera alla Casa Generalizia; si è quindi portato a Torino il 24 per la solennità di Maria Ausiliatrice.

Tornato a Roma il martedì 25, dal 26 al 28 ha preso parte alla Assemblea della Unione dei Superiori Generali. Ha chiuso il mese con una visita alla Ispettorla di Valencia, con un ordine del giorno intenso, con visita ai confratelli ammalati, incontro con i Salesiani, l'apertura dei V Giochi Intersalesiani, visita alle Figlie di Maria Ausiliatrice che stanno celebrando il loro centenario, l'incontro con le ADMAs, raduno con il Consiglio Ispettorale, veglia di preghiera con gli Animatori Giovanili della Ispettorla. L'evento principale, tuttavia, è stato il raduno con i Coadiutori della Ispettorla e di altri venuti dalle altre Ispettorie della Spagna, che si è concluso con l'Eucaristia di Pentecoste, nella quale hanno fatto la professione perpetua due confratelli.

Il lunedì 31 maggio il Rettor Maggiore ha visitato la Procura delle Missioni e successivamente la Casa Don Bosco, centro di animazione della Conferenza Iberica. Al pomeriggio è rientrato a Roma per l'inizio del raduno plenario estivo del Consiglio Generale.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Nei giorni 22-25 gennaio don Adriano Bregolin ha presenziato alle *Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana*.

Il giorno 31 gennaio, Festa di San Giovanni Bosco, ha celebrato l'Eucaristia presso la Casa Generalizia della Figlie di Maria Ausiliatrice ed è quindi partito per Torino, dove, in assenza del Rettor Maggiore, ha presieduto, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, la Solenne Concelebrazione, con la presenza dei vari gruppi della Famiglia Salesiana.

Il giorno 4 febbraio ha presentato la Strenna del Rettor Maggiore ai gruppi locali della Famiglia Salesiana, presso l'Istituto Don Bosco di Roma.

L'8 febbraio si è recato a Nizza Monferrato, in occasione del 125° dell'arrivo di Madre Mazzarello in questa casa: qui ha presieduto l'Eucaristia ed ha incontrato, nel pomeriggio, le FMA del Piemonte.

Il giorno 10 febbraio si è portato a Taranto per la presentazione della Strenna del Rettor Maggiore

alla Famiglia Salesiana della città.

Domenica 15 febbraio si è recato a Padova, dove era stato invitato per una giornata formativa a favore dei Consigli Ispettoriali dei vari gruppi della Famiglia Salesiana.

Il giorno 24 dello stesso mese è partito per il *Brasile*. Arrivato a São Paulo, il giorno 25 ha visitato lo studentato di Lapa ed altre opere salesiane della città. Il 26 è partito alla volta di Campo Grande, dove il giorno 27 ha incontrato l'Ispettore ed il Consiglio Ispettoriale. Nel pomeriggio ha visitato l'Università UCDB ed in serata ha fatto visita all'Opera di São Vicente, sede del locale aspirantato e prenoviziato e residenza anche dei Confratelli che lavorano nella UCDB. Sabato 28, accompagnato dal Vicario Ispettoriale, ha visitato i Centri Missionari di Sangradouro e Meruri, dove i nostri Salesiani lavorano tra gli indigeni Xavante e Bororo. Domenica 29, dopo l'Eucaristia con la Comunità Bororo, si è recato a Poxoreu e Rondonopolis, arrivando quindi a Cuiabá. Qui ha incontrato i confratelli dell'Opera "São Gonçalo" e quelli di Coxipó da Ponte. Rientrato a Campo Grande il lunedì 1° di marzo, nella serata ha fatto visita, in città, al Postnoviziato "Paolo VI". Martedì 2 ha fatto poi

visita al Noviziato di Dourados, dove ha trascorso l'intera giornata coi Novizi Salesiani. Il giorno 3, accompagnato dal Vicario dell'Ispettore e dall'Economo Ispettoriale, ha visitato le comunità di Tres Lagoas, Araçatuba e Lins. Il giorno 4 marzo è rientrato in Italia.

Il giorno 7 di marzo a Triuggio, in provincia di Milano, ha iniziato la predicazione di un Corso di Esercizi Spirituali alle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato Lombarda.

Rientrato in sede il giorno 14, dal 29 marzo al 7 di aprile ha partecipato *raduno intermedio* del Consiglio Generale.

Il giorno 17 ha incontrato Confratelli e Laici dell'Assemblea Nazionale del CNOS-FAP.

Dal pomeriggio del giorno 24 al giorno 28 di aprile ha presieduto l'*Assemblea Mondiale degli Exallievi*, partecipando, la domenica 25, alle Celebrazioni per la Beatificazione di don Augusto Czartorisky, Suor Eusebia Palomino e Alexandrina Da Costa.

L'8 maggio ha partecipato, presso l'Università Pontificia Salesiana, al Seminario di studio su San Domenico Savio e, nel pomeriggio, all'inaugurazione del nuovo Oratorio della nostra Opera Salesiana di Arezzo.

Il giorno 24, Festa di Maria Ausiliatrice, è stato presso il noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il giorno 25 è stato a San Benigno Canavese per le celebrazioni del 125° dell'Opera. Qui ha tenuto una conferenza alla Comunità Educativa.

Da martedì 26 a venerdì 28 maggio ha partecipato ai lavori dell'Assemblea dell'USG (Unione Superiori Generali). La sera del 28 ha dato avvio alla Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, seguendone i lavori fino al giorno 30.

### **Il Consigliere per la Formazione**

Dal 9 al 12 gennaio il Consigliere generale per la formazione ha incontrato a Roma gli Ispettori e i Delegati ispettoriali di formazione della *Regione Italia e Medio Oriente*. Si sono approfonditi alcuni argomenti: le comunità formatrici nella Regione, le sfide della formazione, le statistiche degli abbandoni; si è iniziata l'autovalutazione delle comunità formatrici; si è parlato del quarto anno di studi teologici; è stata presentata la proposta per la formazione specifica dei salesiani coadiutori.

Dal 25 gennaio al 10 febbraio don Cereda è stato in Asia. Innanzitutto si è recato in *Sri Lanka*, dove si è incontrato con i prenovizi di Dungalpitya e con i postnovizi di Kotadeniyawa; ha visitato il noviziato di Arabegama; a Dankutowa ha incontrato aspiranti e tirocinanti. È stato pure nelle comunità di Kandy, Negombo e Uswetakeiyawa; a conclusione ha incontrato la Commissione per la formazione. Don Cereda è passato quindi in *Vietnam*, dove si è intrattenuto con i giovani formandi: prenovizi a Cau Bong, novizi a Ba Thon, postnovizi a Dalat, studenti di teologia a Ho-Chi-Minh City e vari gruppi di aspiranti. Particolarmente significativa fu la visita a Dalat, dove il 31 gennaio si è celebrato il 30° anniversario di fondazione; ha pure incontrato la Commissione ispettoriale di formazione. Si è portato poi in *Myanmar*; ad Anisakan ha visitato le comunità formatrici: l'aspirantato, il prenoviziato, il noviziato e il postnoviziato; a Yangon ha incontrato la Commissione di formazione. Passando in *Tailandia*, ha fatto visita a Sampran, dove si trova il noviziato e il postnoviziato; si è recato a Banpong, dove si è incontrato con aspiranti, prenovizi e con la Commissione ispettoriale di formazio-

ne; ha visitato anche le comunità di Bangkok. Alla fine del viaggio don Cereda si è recato a *Manila* per il "Curatorium" con gli Ispettori di Vietnam, Tailandia, Indonesia - Timor Est, Filippine e con il Delegato di Sri Lanka.

Dal 1 al 15 marzo il Consigliere per la formazione è stato in *Etiopia ed Eritrea*. Ha incontrato i giovani e i formatori delle comunità formatrici; ha visitato in particolare gli aspirantati a Dekamhare, Adua, Makallè, Addis Abeba e Zway; è stato nel prenoviziato di Addis Abeba, al noviziato di Debre Zeit e al postnoviziato di Adigrat. Ha visitato poi la presenza missionaria di Dilla e la Prefettura apostolica di Gambella e le nuove chiese di Addis Abeba, Dilla, Adamitullo ed Adua. Nel giorno della memoria del beato Artemide Zatti ha vissuto una giornata di condivisione e di riflessione con i confratelli coadiutori della Visitatoria; ha incontrato infine il Consiglio ispettoriale.

Dal 12 al 17 febbraio ha partecipato al Convegno mondiale dei catechisti salesiani, intervenendo con la relazione: "La missione catechetica dei salesiani vista dal Dicastero della formazione". Dal 29 marzo al 7 aprile ha preso parte alla *sessione intermedia* del Consiglio generale.

○ Dal 12 aprile al 2 maggio il Consigliere per la formazione ha visitato in *Brasile* le comunità formatrici delle 6 Ispettorie salesiane: Campo Grande, Porto Alegre, Manaus, Recife, Belo Horizonte e São Paulo. Dove è stato possibile, si è incontrato anche con tirocinanti e aspiranti; ha fatto visita all'Università Cattolica Don Bosco di Campo Grande; ha parlato ai Direttori di Manaus; ha incontrato i salesiani coadiutori riuniti a Cachoeira do Campo. Nei diversi incontri con le CIF ha approfondito la realtà dell'aspirantato e prenoviziato. Alla conclusione della sua visita ha incontrato gli studenti di teologia, i formatori e i docenti al Pio XI di São Paulo; qui don Cereda si è intrattenuto infine per tre giorni con Ispettori e Delegati di formazione sui seguenti temi: collaborazione interispettoriale, autovalutazione delle comunità formatrici, promozione della vocazione del salesiano laico e della sua formazione specifica, studio della salesianità, formazione dei formatori.

○ Dal 11 al 24 maggio il Consigliere per la formazione ha visitato le quattro Ispettorie della *Polonia*. Dapprima si è incontrato a Varsavia con Ispettori e Delegati di formazione della Polonia e Circonscrizione EST; ci si è soffermati

a considerare la nuova situazione vocazionale e si è avviato il processo di autovalutazione delle comunità formatrici. Ha vissuto intensi momenti di condivisione con i giovani in formazione iniziale: i novizi di Czerwińsk, Kopiec, Swobnica; i postnovizi e studenti di teologia di Łąd, Łódź e Kraków; gli aspiranti di Aleksandrów e i tirocinanti di Oświęcim. Ha incontrato formatori, docenti e commissioni ispettoriali di formazione. In tutte le Ispettorie don Cereda ha visitato alcune scuole e centri giovanili; è stato nei santuari mariani di Czerwińsk, Częstochowa, Kawnice; la visita si è conclusa a Kraków il 24 maggio con le Ordinazioni Presbiterali conferite dal cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga.

○ Dal 27 al 31 maggio il Consigliere per la formazione ha fatto visita alle comunità formatrici della *Circonscrizione EST*. In particolare è stato a San Pietroburgo, dove ci sono postnovizi e studenti di teologia; qui ha incontrato anche la Commissione ispettoriale di formazione. Ha visitato quindi alcune comunità in Ucraina occidentale; a Leopoli ha avuto l'incontro con i confratelli delle tre comunità che lavorano nelle parrocchie, oratori e scuola; quindi è stato nel prenoviziato per i

greco cattolici di Obroshyno e in quello per i latini di Peremyshlany; infine ha visitato Bibrka. Ritornando a Mosca, ha celebrato nella parrocchia salesiana dell'Immacolata; ha visitato la casa ispettoriale e i confratelli che lavorano con i ragazzi di strada e in un Oratorio a Mosca - Fili.

## **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Finita la sessione plenaria invernale del Consiglio generale, nel fine settimana dal 24 al 26 gennaio don Antonio Domenech partecipa all'inizio delle celebrazioni del 50° anniversario della canonizzazione di Domenico Savio nella Basilica a lui dedicata a Lecce. Si incontra con gli animatori del Centro Giovanile e con la Famiglia Salesiana, per sviluppare con loro il tema del cammino salesiano alla santità.

Dal 5 al 7 febbraio si riunisce con la Delegazione Nazionale della Pastorale giovanile di Spagna e Portogallo, approfondendo la sfida dell'Evangelizzazione nel momento attuale della società. Alla Pisana, dal 12 al 17 di febbraio, partecipa all'incontro internazionale di Catecheti salesiani, organizzato dall'Istituto di Catecheti-

ca dell'UPS per celebrare il 50° anniversario della sua fondazione.

Il 22 febbraio il Consigliere parte per l'India, raggiungendo l'Ispettorìa di Guwahati, per compiere prima una visita di animazione alle comunità di questa Ispettorìa; poi, a partire dal 4 marzo, una visita alle comunità dell'Ispettorìa di Dimapur. In queste due Ispettorie visita un buon numero di comunità, per conoscere la situazione della pastorale giovanile, e alla fine si trova con i rispettivi Consigli Ispettoriali per condividere con loro le impressioni riportate. A conclusione di questa visita di animazione, nei giorni 16 e 17 marzo si riunisce, a Bangalore, con la Conferenza Ispettoriale della Regione Asia Sud, presentando ad essa il modello della pastorale giovanile salesiana.

Di nuovo a Roma, il Consigliere si incontra con la Commissione Europea dell'Emarginazione per valutare il cammino che si sta facendo nelle Ispettorie, seguendo le linee operative proposte nell'incontro di Barcelona del febbraio 2003 sull'attenzione da dare alla realtà dell'immigrazione.

Dal 1° al 4 aprile il Dicastero partecipa all'incontro della Commissione Europea delle Scuole, insieme alla Consulta Europea (FMA); in essa si approfondisce il

tema della Formazione Professionale Salesiana nell'Europa e si prepara l'incontro europeo per i dirigenti delle scuole salesiane da realizzare il prossimo anno.

Dopo le riunioni del Consiglio intermedio, nei giorni 14 e 15 aprile il Consigliere è invitato all'incontro di "Don Bosco Network" a Brussel, per presentare la linea della Congregazione sulla Formazione Professionale.

Immediatamente dopo parte per Buenos Aires, dove si riunisce con gli Ispettori del Cono Sud e con i Delegati ispettoriali di Pastorale Giovanile (SEPSUR); approfondisce con loro la situazione della pastorale giovanile nelle Ispettorie. A continuazione, viaggia a São Paulo per incontrarsi, nei giorni 21 e 22 aprile, con rappresentanti delle Ispettorie del Brasile e studiare con loro l'animazione della Parrocchia affidata ai salesiani.

Il primo maggio a Rimini partecipa ai XV Giochi europei della PGS e il 12 parte per Johannesburg, dove s'incontra con i rappresentanti delle Ispettorie dell'Africa e Madagascar per studiare la situazione della Formazione Professionale e cercare insieme vie per assicurare la sua qualità educativa e salesiana, e le risorse necessarie.

Nel fine settimana dal 28 al 30 maggio il Dicastero convoca, al Colle Don Bosco, il primo incontro dei responsabili delle Case Salesiane di Spiritualità dell'Europa e con loro studia le caratteristiche di una proposta di spiritualità salesiana da offrire in queste case.

## **Il Consigliere per la Comunicazione Sociale**

Dal 26 gennaio al 2 febbraio il Consigliere per la Comunicazione Sociale ha fatto una visita di animazione all'Ispettorato Filippine Nord. Si è incontrato con l'Ispettore, i delegati e i dirigenti delle imprese (*Salesian Media Board*), con SDB e laici delle commissioni e periodici per la CS. Ha visitato i centri di comunicazione dei Gesuiti e delle Paoline, le comunità di formazione, altre comunità di Tondo, Batulao, Laguna, ha partecipato alla chiusura del giubileo d'oro della scuola di Mandaluyong e all'apertura del giubileo d'oro del Don Bosco di Makati.

Dal 03 al 05 febbraio ha partecipato, insieme con altri membri del Dicastero, all'incontro degli Ispettori e dei delegati di CS della Regione Asia Est-Oceania, a Tokyo, Giappone. D'accordo con la programmazione del sessennio, l'in-

contro si è occupato della comunicazione sociale nella regione e del Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale. Nell'occasione il Consigliere ha incontrato anche alcune comunità SDB, delle FMA e delle Suore della Carità di Miyasaki, sempre a Tokyo.

Nei giorni 9 e 10 marzo il Consigliere ha partecipato a Lyon, Francia, all'Incontro della Regione Europa Ovest, per trattare della Comunicazione Sociale nella regione e del Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale. A Brussel, nell'Ispettorato del Belgio Nord, ha partecipato ad un incontro regionale sul tema *Educazione e Comunicazione Sociale*, dal 19 al 22 marzo. In seguito, nel giorno 27 marzo, era a Parigi per la commemorazione dei 125 anni del Bollettino Salesiano francese.

Dal 21 aprile al 25 maggio ha compiuto la *Visita Straordinaria alla Visitatoria di Sardegna (ISA)*.

Da gennaio a fine maggio il Dicastero ha prodotto 412 notizie, 64 fotocover, 3 ANSMag di cui uno stampato speciale per il bimestre marzo/aprile sulle beatificazioni, 15 ANSDigitalPhoto, 4 ANSService, 4 VideoInformazioni in collaborazione con EuroFilm Missioni Don Bosco, produzione mensile di Bollettino Salesiano, ANSAgenda e ANSFoto, e inau-

gurazione del servizio ANSInfo-Letter inviato agli utenti due volte alla settimana. Sono stati immessi nuovi documenti sul sito, come le lettere dei Rettori Maggiori (Vecchi, Viganò) in alcune lingue, le Costituzioni e i Regolamenti in tutte le lingue, sussidi sulle beatificazioni, un forum aperto a tutti i visitatori, ed è stata fatta una ristrutturazione del Portale con l'adattamento ai colori del logo. Inoltre il Dicastero ha avviato i preparativi per la Consulta Mondiale della CS, che si terrà alla Pisana dal 25 al 28 luglio, ha preparato la prima stesura di un Manuale/guida di stile della Direzione Generale, un lessico italiano-inglese di parole chiave salesiane, e ha creato un sistema di archiviazione digitale di documenti per il dicastero, che si offre anche ad altri. Ha offerto supporto all'Assemblea Mondiale Exallievi e alle trasmissioni delle Feste di Domenico Savio al Colle Don Bosco e di Maria Ausiliatrice a Valdocco.

## Il Consigliere per le Missioni

Dal 26 gennaio fino al 25 marzo il Consigliere per le Missioni si è dedicato alla seconda fase della *Visita Straordinaria all'I-*

*spettoria di Bombay (INB)*. Ha iniziato con la visita all'unica casa che abbiamo in Kuwait, Salmiya, che dipende da INB; poi ha proseguito con le altre case della Ispettoria in Maharashtra. Dal 15 al 20 febbraio, quando questa Ispettoria celebrava il Capitolo Ispettoriale, il Consigliere ha visitato il Nepal, per animare i Confratelli ed esaminare con essi lo sviluppo missionario della regione, secondo il progetto dell'Ispettoria di Kolkata cui appartiene. L'Ispettore e l'economista dell'Ispettoria INC erano presenti durante questa visita, per valutare lo sviluppo della nostra presenza in Nepal.

Terminata la Visita Straordinaria di INB, il Consigliere ha partecipato a Roma al Consiglio Intermedio.

Il 7 aprile è partito per Bucarest, con lo scopo di visitare la Romania e la Moldavia insieme con gli Ispettori di INE e PLE, e studiare la possibilità di una presenza salesiana in Moldavia.

Dal 14 al 16 aprile si è recato a Bruxelles per il raduno dei Procuratori salesiani delle Missioni e dei responsabili delle ONG salesiane. In questo raduno si è trattato il tema dell'autonomia economica delle scuole professionali in terra di missione.

Dal 18 aprile fino al 11 maggio è stato occupato in un lungo viaggio attraverso la Corea, la Mongolia, la Cina, Macao, Taiwan e Hong Kong. In Corea, dal 19 al 21 aprile, il Consigliere ha potuto animare diversi gruppi di confratelli, parlando delle Missioni e invitandoli ad aumentare la loro encomiabile partecipazione.

Dal 21 al 26 aprile si è recato in Mongolia con l'Ispettore del Vietnam, da cui la Mongolia dipende, ed ha riscontrato con soddisfazione lo sviluppo della presenza salesiana in quella nazione. È stata firmata una Convenzione tra il Vicariato Apostolico e l'Ispettoria circa le nostre presenze nella capitale Ulaanbaatar e la nuova missione che si vuole aprire nella regione di Darkhan.

Dalla Mongolia il Consigliere è passato alla Cina, recandosi dapprima alla casa di Yanji, dove è rimasto tre giorni per esaminare con i confratelli lo sviluppo e il futuro dell'opera. Da Yanji si è portato a Shanghai, dove insieme con don Carlo Socol e Mr. John Wong, ha incontrato varie personalità, nell'intento di esplorare le possibilità di coinvolgere la "Don Bosco Foundation" in qualche lavoro per i ragazzi di Shanghai. Il 3 maggio il Consigliere è arrivato a Shitan, dove la "Don Bosco Foun-

dation” ha aperto una scuola professionale, e il giorno seguente ha assistito alla riunione in cui si è discusso lo sviluppo dell’opera.

Il 5 maggio, accompagnato dall’Ispettore don Savio Hon, ha visitato il lebbrosario di Ngai Sai, gestito dal confratello don Roberto Tonetto. Poi, via Macao, ha raggiunto Taiwan ed ha visitato la scuola professionale di Tainan, dove si trovano alcuni giovani confratelli di diverse nazioni che studiano la lingua cinese. Ritornando, si è fermato a Macao, visitandovi le opere e parlando ai confratelli sulle Missioni.

L’8 maggio è passato a Hong Kong: ha parlato nuovamente ai confratelli sulle Missioni salesiane e circa la possibilità di un lavoro “missionario nel contesto attuale” cinese. Dal 9 al 11 maggio a Hong Kong ha incontrato il vescovo Mons. Giuseppe Zen, ha riunito il Consiglio Ispettoriale e i Confratelli che si occupano del nostro progetto in Cina. Il 12 maggio è tornato a Roma.

Dal 17 al 31 maggio si è impegnato in una visita all’Ispettorato Africa Est (AFE). Il primo intento era quello di visitare le opere del Sudan, ma per difficoltà sorte circa il visto, non ha potuto entrare nel Nord del Sudan. Cambiando il programma, ha visitato

le presenze salesiane in Kenya, la casa di formazione di Moshi in Tanzania, e le due presenze salesiane in Uganda. In fine è arrivato a Tonj, nel Sud del Sudan, il 27 maggio, proprio il giorno seguente alla firma dell’accordo di pace tra il Nord e il Sud del Sudan.

Da Tonj, il 29 maggio è passato a Kakuma, dove migliaia di rifugiati da diversi paesi sono ospitati in un accampamento. In questo posto i Salesiani hanno tre scuole professionali e una parrocchia per i rifugiati.

A conclusione di questa visita di animazione, il 31 maggio a Dar Es Salaam don Francis Alencherry ha presieduto la funzione della benedizione della nuova Procura Missionaria, costruita con l’aiuto del Rettor Maggiore. Ha fatto un intervento, la stessa sera, al Capitolo Ispettoriale che iniziava i suoi lavori; quindi ha fatto ritorno a Roma.

## L’Economo Generale

Conclusasi la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, don Mazzali nei giorni 24 e 25 gennaio ha animato il ritiro di un gruppo di preadolescenti presso il centro N.S. di Lourdes di Forno di

Coazze. Quindi, dal 27 al 29 gennaio si è recato a Gerusalemme per alcuni incontri in vista dell'affidamento dell'immobile di "Ratisbonne" alla Congregazione Salesiana. Il giorno 30 e 31 ha celebrato la festa di Don Bosco con i ragazzi della scuola e con i membri della Famiglia Salesiana dell'Istituto Salesiano di Genova-Sampierdarena. Il giorno 1 febbraio ha partecipato alla festa di Don Bosco nell'Istituto Salesiano di Borgomanero. Il giorno 8 febbraio ha partecipato alla tradizionale consegna dei premi per i vincitori del concorso di poesia italiana e dialettale, collegato con l'opera salesiana di Vasto.

Dal 9 al 13 febbraio ha partecipato al corso di formazione per gli Economisti ispettoriali nominati nel 2003, tenutosi nella sede della Casa Generalizia. Il giorno 19 febbraio don Mazzali ha presieduto il Consiglio superiore di amministrazione dell'UPS alla Pisana e successivamente ha fatto una visita di contatto all'opera di Ajaccio in Corsica, dal 20 al 22 febbraio.

Dal 29 febbraio al 13 marzo don Mazzali ha visitato il Madagascar, predicando un corso di esercizi spirituali, animando un incontro di direttori ed economi e visitando alcune opere della Visitatoria.

L'economista generale si è nuovamente trasferito in Terra Santa dal 26 al 28 marzo per gli ultimi e definitivi colloqui per l'affidamento di "Ratisbonne" e il trasferimento dello studentato teologico di Cremisan.

Conclusosi il Consiglio generale intermedio, don Mazzali ha trascorso il triduo santo e la Pasqua nella parrocchia dei Ss. Martiri di Sangano. Dal 18 al 25 aprile si è svolta la visita in Angola: un corso di contabilità per gli economi della Visitatoria ed altri religiosi e poi una visita ad alcune comunità dell'interno e della capitale.

Il giorno 3 maggio l'Economista generale ha partecipato all'assemblea degli azionisti della SEI per l'approvazione del bilancio 2003.

L'ultima trasferta, dall'8 al 22 maggio, si è realizzata in Uruguay, dove don Mazzali ha predicato gli esercizi spirituali ad un gruppo di Confratelli a Las Piedras, ha animato un incontro di direttori ed economi e ha potuto visitare alcune opere dell'Ispettorato.

Dopo aver partecipato alla festa dell'Ausiliatrice nella parrocchia salesiana di Vallecrosia il giorno 23, l'Economista generale ha presieduto l'Eucarestia di mezzanotte nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino.

Il giorno 6 giugno l'Economo generale ha rappresentato il Rettor Maggiore e il suo Consiglio alla solenne celebrazione, sia civile che religiosa, del centenario della morte di Don Antonio Belloni, l'apostolo della Palestina, tenutasi nella città di Imperia, che ha dato i natali all'illustre missionario.

### **Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar**

Il Consigliere Regionale per l'Africa - Madagascar, D. Valentín de Pablo, dopo che nei giorni 1 e 2 febbraio a Gent in Belgio ha assistito alla consacrazione episcopale di Mons. Luc Van Looy, ha svolto le seguenti attività durante il periodo febbraio-maggio 2004.

- *Visita del Rettor Maggiore in Ruanda.* Il Regionale ha accompagnato il Rettore Maggiore nella sua visita al Ruanda nei giorni dal 7 al 10 febbraio, in occasione della celebrazione del cinquantenario della presenza salesiana in quel paese. La visita del Rettor Maggiore è stata un motivo di conforto e di animazione dei confratelli dopo di aver vissuto situazioni di molta sofferenza e difficoltà. Il Rettor Maggiore ha potuto notare la ripresa dell'attività

salesiana con una diversità di presenze a favore dei giovani e l'aumento delle vocazioni.

- *Partecipazione ai "Curatorium" delle Case inter-ispettoriali di formazione.* Il Regionale ha partecipato ai diversi raduni dei "Curatorium" delle Case di formazione inter-ispettoriali: dal 8 al 15 febbraio nella comunità di teologia di Utume (Nairobi), dal 18 al 20 febbraio nella comunità di teologia di Lubumbashi (RDC), e dal 24 al 26 maggio nella comunità di Postnoviziato di Lomé (Togo). L'incontro con gli Ispettori responsabili e con i confratelli in formazione è stato un momento opportuno di valutazione della formazione e di proposta di orientamenti.

- *Consultazione per il nuovo Superiore di AET (Etiopia-Eritrea).* Durante il mese di febbraio il Consigliere Regionale si è recato in Eritrea ed Etiopia per animare la consultazione per la nomina del nuovo Superiore di AET. Nei giorni dal 15 al 19 ha visitato la comunità de Dekamare (Eritrea) isolata del resto della Visitatoria a causa dalla guerra fra i due paesi. Dal 23 al 29, in Etiopia, il Regionale ha incontrato i confratelli radunati in diverse comunità per presentare e motivare la consultazione sul nuovo Superiore.

- *Visita straordinaria alla Visitatoria "Africa Tropicale Equatoriale" (ATE).* A nome del Rettor Maggiore, il Consigliere Regionale ha realizzato la visita straordinaria alla Visitatoria ATE, sparsa in sei paesi, con sede a Yaoundé (Camerun). Seguendo un calendario prestabilito, ha potuto trovarsi con ognuno dei confratelli e visitare tutte le comunità. L'inizio ufficiale della visita ha avuto luogo il giorno 1 di marzo e la visita si è conclusa il giorno 23 di maggio. Questa Visitatoria è stata costituita il 31 gennaio 1998 ed è formata da 110 confratelli di cui 72 sono africani, la maggior parte in formazione. I novizi, quest'anno, sono 14. I confratelli formano 15 comunità così distribuite: 3 nel *Camerun*, 1 nel *Centroafrica*, 3 nel *Congo*, 3 nel *Gabon*, 3 nella *Guinea Equatoriale* e 2 nel *Ciad*. La situazione sociale e politica di parecchi di questi paesi durante gli ultimi anni non è stata facile per l'insieme della popolazione e per i Salesiani che hanno subito le conseguenze dell'instabilità sociale e delle guerre civili. Un grande sforzo è stato fatto dai confratelli per mettere insieme e consolidare le presenze salesiane nei sei paesi. Nell'insieme della Visitatoria è evidente la realtà positiva della strada percorsa negli ultimi anni.

All'inizio della sua visita, il Regionale ha presieduto la presa di possesso del nuovo Superiore della Visitatoria, P. José Antonio Vega. Ha avuto, anche, l'occasione di celebrare il cinquantenario della canonizzazione di S. Domenico Savio nella Parrocchia de Pointe Noire (Congo) con una giornata d'incontro dei gruppi ADS della città e un festival giovanile di creazione musicale a riguardo della figura del santo, che ha coinvolto centinaia di giovani.

- *Visita del Rettore Maggiore alla Regione.* Il Consigliere Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nel suo soggiorno nel Camerun nei giorni dal 12 al 19. Il Rettor Maggiore vi si era recato per predicare gli Esercizi Spirituali per i direttori e i consiglieri ispettoriali della zona francofona e lusofona della Regione. La presenza del Rettor Maggiore ha costituito un momento alto di animazione e formazione permanente dei Direttori che avrà una ripercussione benefica nelle rispettive comunità locali. Alla fine degli Esercizi Spirituali il Rettor Maggiore ha avuto occasione di incontrarsi con i confratelli delle comunità salesiane del Camerun: gli studenti di teologia nella Casa provinciale e i giovani e adulti del-

le Parrocchie e Centri professionali di Mimboman e di Ebolowa.

- *Incontro Regionale sulla Formazione Professionale.* Nei giorni dal 12 al 15 maggio il Consigliere Regionale ha partecipato in Johannesburg (Sud Africa) al primo incontro continentale di responsabili ispettoriali per la formazione professionale. Il Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, D. Antonio Domenech, ha orientato l'incontro. La Formazione professionale è una realtà che ha avuto un grande sviluppo in tutta la Regione, ma che ha bisogno di una riflessione in comune per donare qualità a quello che si fa e garantire il futuro.

- Alla fine del mese di maggio il Regionale si è recato in *Angola* per una breve visita di contatto con i confratelli responsabili in un momento nel quale le presenze salesiane si consolidano dopo anni di guerra civile. Il giorno 31 maggio il Regionale è rientrato a Roma per l'inizio della sessione estiva del Consiglio Generale.

## **Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud**

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Regiona-

le si è portato nell'Ispettorìa di Manuas, Brasile, per partecipare il 31 gennaio 2004 all'insediamento di P. Dámasio Medeiros come nuovo Ispettore e incontrare i confratelli. Successivamente, nei primi giorni di febbraio ha fatto visita ai familiari. Quindi, dal 18 al 27 febbraio è stato nell'Ispettorìa di Porto Alegre per una visita di animazione e per controlli sanitari.

Dal 28 di febbraio al 8 di marzo ha preso parte agli Esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore a tutti gli Ispettori di America, che si sono svolti in Costa Rica, nell'Ispettorìa del Centro America. In seguito, il 10 marzo ha dato inizio alla *Visita straordinaria all'Ispettorìa di Belo Horizonte, Brasile*, che si è protratta fino al 22 maggio, con qualche interruzione. Oltre che il contatto personale con ciascun confratello e l'incontro con le comunità, il Visitatore ha avuto l'opportunità di trovarsi con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana nelle varie opere. Gli è pure stato possibile, nei giorni 5-7 marzo, di partecipare al Capitolo ispettoriale della medesima Ispettorìa, che si è realizzato a Cachoeira do Campo, Minas Gerais.

La riunione conclusiva della Visita straordinaria si è svolta con il Consiglio ispettoriale e con i delegati dei Sistemi, in accordo con

l'organizzazione delle attività dell'Ispettorìa.

La visita è stata interrotta nei giorni 19-21 marzo, perché il Regionale potesse partecipare alla Conferenza delle Ispettorie del Sud (CISUR), che si è tenuta nella Casa ispettoriale, nella città di Buenos Aires, Argentina. È stato un momento di revisione delle attività d'insieme e di condivisione dell'andamento dei Capitoli ispettoriale.

Ritornando all'Ispettorìa di Belo Horizonte, il Regionale ha partecipato nei giorni 18-24 aprile al Corso di formazione permanente dei salesiani coadiutori. Il corso, di ambito nazionale, svolto a Cachoeira do Campo, ha affrontato il tema della "vita consacrata del salesiano fratello".

Dal 27 al 30 aprile il Regionale ha preso parte alla riunione della Conferenza delle Ispettorie del Brasile (CISBRASIL). Nei primi due giorni l'incontro si è svolto con gli Ispettori e i delegati e furono trattati vari argomenti: la nomina del delegato nazionale dei Cooperatori; la valutazione dei servizi prestati dall'ufficio di segreteria della Cisbrasil situato in Brasilia; i corsi di formazione permanente di ambito nazionale.

Nella seconda parte della riunione della Cisbrasil è stato pre-

sente il Consigliere generale per la Formazione, D. Francesco Cereda. L'incontro ha avuto l'obiettivo di vedere la realtà della formazione in Brasile, riflettere sull'identità della formazione salesiana nelle comunità formatrici e nei centri di studio e avviare alcune attività congiunte, per una formazione di qualità. A questo incontro hanno partecipato tutti i delegati della formazione di ciascuna Ispettorìa, insieme con il delegato nazionale.

Il 28 maggio il Regionale ha fatto ritorno alla Casa Generalizia per le riunioni della sessione estiva del Consiglio.

## **Il Consigliere per la Regione Interamerica**

Il Consigliere per la Regione Interamerica, Don Esteban Ortiz González, terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, è partito, il 24 gennaio, per Bogotá per dare inizio, a nome del Rettore Maggiore, alla *Visita Straordinaria all'Ispettorìa San Pietro Claver (COB)*.

Dopo una riunione con l'Ispettore, don Nicolás Rivera Penagos, e il suo Consiglio, il 26 gennaio ha incominciato la visita alle 20 Comunità di cui è composta l'Ispet-

toria. Il 31 gennaio, festa liturgica di San Giovanni Bosco, ha presieduto l'Eucaristia nel Santuario della Virgen del Carmen (Colegio León XIII di Bogotá), dove si sono riuniti i membri della Famiglia Salesiana per celebrare la festa del nostro Padre.

Il 29 febbraio, don Esteban Ortiz, si è portato a San José di Costa Rica per gli Esercizi Spirituali predicati dal Rettore Maggiore agli Ispettori delle due Regioni Interamerica e Cono Sud. Il 7 marzo ha fatto ritorno a Bogotá per continuare la visita alle comunità della Ispettorìa San Pedro Claver. Il 23 marzo si è tenuta una riunione delle diverse Commissioni Ispettoriali per conoscere le attività che svolgono in vista dell'animazione ispettoriale.

Il 26 marzo il Consigliere regionale ha presentato la relazione finale della Visita Straordinaria all'Assemblea dei Direttori delle Comunità Salesiane, alla quale hanno partecipato anche vari Confratelli delle case di Bogotá. Nel pomeriggio c'è stata la riunione con l'Ispettore e il suo Consiglio come conclusione ufficiale della Visita Straordinaria all'Ispettorìa.

Il 27 marzo, don Esteban Ortiz raggiungeva Medellín per iniziare la *Visita Straordinaria*, a nome

del Rettore Maggiore, all'*Ispettorìa San Luis Beltrán (COM)*. Dopo essersi incontrato con l'Ispettore e il suo Consiglio, il 29 marzo intraprendeva la visita alle 24 Comunità di cui è composta l'Ispettorìa di Medellín.

La domenica 25 aprile, il Consigliere Regionale si recò a Lima (Perù) per un lavoro di animazione per la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore. Nei giorni seguenti si riunì con i Confratelli di Piura, Cusco e Lima. Alle riunioni presero parte 113 Salesiani.

Il 29 aprile don Esteban Ortiz raggiungeva Guayaquil, facendo una breve visita alle Comunità di quella città. In un incontro con tutti i Confratelli delle Comunità ha presentato loro la Proposta Pastorale che il Rettore Maggiore ha fatto ai Salesiani nella strenna di quest'anno.

Il primo maggio, a Quito, ha avuto una riunione con il gruppo del Centro Salesiano Regionale per la Formazione Permanente, per rivedere il programma per quest'anno.

Il 2 maggio faceva ritorno a Medellín per continuare la visita alle Comunità Salesiane.

Il 24 maggio, in Medellín, il Consigliere Regionale, presiedette l'Eucaristia in occasione della

fešta di Maria Ausiliatrice. Erano presenti le delegazioni della Famiglia Salesiana.

Il 26 maggio si riunì con le Commissioni Ispettoriali per una messa a punto del processo di animazione ispettoriale.

Il 29 maggio don Esteban presentava la relazione finale della Visita Straordinaria ad una assemblea, nella quale erano presenti il signor Ispettore, i Consiglieri Ispettoriali, i Direttori delle Comunità e alcuni Confratelli delle case di Medellín. Nel pomeriggio, dopo un incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio, dichiarava ufficialmente conclusa la Visita Straordinaria alla Ispettorìa San Luis Beltrán (COM).

Il 30 maggio, il Consigliere della Regione Interamerica intraprendeva il viaggio di ritorno a Roma per partecipare alle riunioni della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

## **Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania**

Appena conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale don Václav Klement è partito per compiere la *Visita Straordinaria nell'Ispettorìa Filippine Nord - Manila*.

Dieci giorni dopo ha interrotto la Visita per il raduno annuale degli Ispettori della Regione, che si è tenuto a Chofu, Tokyo (GIA) – questa volta dedicato alla Comunicazione Sociale (con interventi del Consigliere di Dicastero, don Tarcisio Scaramussa, e della sua équipe), all'animazione degli Ex-allievi (con la presenza del Delegato Centrale), e alla preparazione della prossima Visita d'Insieme nel marzo 2005.

Rientrato nell'Ispettorìa FIN, don Klement ha partecipato – insieme a don Cereda – al raduno dei sei Ispettori coinvolti nello studiato teologico di Manila-Parañaque per la stesura del memorandum per il futuro Curatorium.

La Visita straordinaria dell'Ispettorìa Filippine Nord – che comprende anche la Delegazione di Papua New Guinea – si è conclusa il 27 aprile a Batulao con l'Assemblea Ispettoriale e la benedizione delle statue di 8 giovani Santi nella Cappella del Giovane Gesù, come espressione viva delle Beatitudini.

Da Manila il Regionale si è recato a Seoul, Corea, per il 5° Congresso Regionale dei Cooperatori Salesiani (28 aprile - 3 maggio), ed ha contribuito ai fruttuosi lavori sul tema "Autonomia in Comunione", con la presenza del Delegato

Centrale, don Stjepan Bolkovac.

Successivamente, tra il 4 e il 23 maggio, ha promosso la Consultazione per il prossimo Superiore della Visitatoria di Timor Est - Indonesia (ITM), visitando tutte le comunità e incontrando tutti i confratelli in entrambi i paesi.

Dal 24 al 29 maggio il Consigliere Regionale ha fatto una breve visita d'animazione all'Ispettorìa Cinese a Hong Kong. Il 30 maggio è rientrato a Roma.

### **Il Consigliere per la Regione Asia Sud**

Al termine della sessione invernale del Consiglio generale, il Consigliere Regionale dell'Asia Sud, don Joaquim D'Souza, si è trasferito a Mumbai il 26 gennaio per iniziare nell'Ispettorìa INB la consultazione per il Superiore per la nuova Visitatoria del Konkan. Contemporaneamente sono pure iniziate le consultazioni per i Superiori delle due altre Visitatorie di Myanmar e di Sri Lanka, sotto la responsabilità dei due Ispettori di Kolkata (INC) e di Chennai (INM) rispettivamente. Dopo aver animato la consultazione nell'Ispettorìa di Mumbai (INB) con 5 diverse sedute con i confratelli in 5 diversi luoghi, il Regionale è par-

tito per Katpadi in Tamil Nadu, per assistere il 12 febbraio alle celebrazioni per il 50° anniversario della fondazione dell'Auxilium College delle FMA, e a Bangalore il 14 febbraio per il 25° anniversario dell'erezione dell'Ispettorìa INK. Il giorno seguente, don D'Souza si è recato a Nuova Delhi per iniziare il 15 febbraio la *Visita straordinaria a quella Ispettorìa (INN)*.

L'Ispettorìa di Nuova Delhi, eretta nel 1997, è la più estesa delle Ispettorie dell'India, coprendo il territorio di 10 Stati del Nord del paese. Il Visitatore ha potuto raggiungere tutte le 20 case e presenze dell'Ispettorìa ed incontrarsi con i 132 confratelli distribuiti in esse, prima di concludere la Visita il 23 aprile. Nel corso della Visita ha pure presieduto la Conferenza ispettoriale a Bangalore tra il 13 e il 17 marzo, con la presenza nei due ultimi giorni del Consigliere per la Pastorale giovanile, don Antonio Domenech.

Terminata la Visita straordinaria di Nuova Delhi, il Regionale si è spostato a Guwahati il 24 aprile per iniziare subito una seconda *Visita straordinaria*, quella all'Ispettorìa di Guwahati (ING). Dal 25 aprile al 22 maggio don D'Souza ha visitato le case negli Stati di Tripura, di Mizoram e delle Jaintia Hills, per concludere la prima fase

della Visita straordinaria a Sunnyside, Shillong, dove ha avuto la gioia di ricevere le prime professioni di 24 novizi dell'Ispettorìa di Guwahati. Il giorno seguente, il Regionale è partito per Mumbai per presiedere, la sera del 24 maggio, alla solenne celebrazione eucaristica ed alla processione con fiaccole in onore di Maria Ausiliatrice presso il santuario mariano. Dopo una breve sosta di riposo in famiglia, don D'Souza è rientrato a Roma il 29 maggio per la sessione estiva del Consiglio generale.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Nord**

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke, si è recato in Belgio per celebrare la Festa di Don Bosco nella casa per i giovani a Eeklo e per assistere alla consacrazione episcopale di Mons. Luc Van Looy (1° febbraio 2004).

Subito dopo, il 2 febbraio, si è portato a Manouba, la presenza della Delegazione di Malta in Tunisia, dove ha dato inizio alla *Visita Straordinaria all'Ispettorìa dell'Irlanda-Malta*. Durante la visita a Manouba ha potuto rendersi conto della grande dedizione dei con-

fratelli e della loro significativa presenza nel mondo musulmano attraverso la scuola elementare per 700 ragazzi. Il 5 febbraio è partito per continuare la visita ai confratelli di Malta. Fa impressione la presenza dei confratelli tra i giovani, l'impostazione della Pastorale Vocazionale, la diversità delle proposte giovanili e l'entusiasmo dei confratelli per il carisma salesiano. Il 14 febbraio partiva per l'Irlanda, iniziando la sua visita in questa terra, che è stata così determinante per l'evangelizzazione dell'Europa e così generosa nel suo slancio missionario, ma che adesso è sfidata da un secolarismo aggressivo, che interpella la famiglia, la Chiesa, i valori cristiani, la Vita Consacrata e il nostro carisma. Ciò nonostante l'Ispettorìa presenta una ricca varietà di presenze tra i giovani. Penso soprattutto alle presenze tra i giovani universitari, alle proposte educative di altissima qualità per i giovani a rischio e al modello pastorale, molto adeguato, come le cappellanie nelle scuole.

Il 7 marzo, il Consigliere ritornava a Roma per ripartire, il giorno seguente, per l'Ungheria. L'8 marzo assisteva a Budapest alla riunione del Consiglio ispettoriale, facendo una verifica dello sviluppo dell'Ispettorìa, e incontrandosi successivamente con i con-

fratelli in formazione iniziale. Ritornava a Roma il 10 marzo.

Il 14 marzo il Consigliere partiva alla volta della *Circoscrizione Speciale dell'Est*, per compiere la seconda *Visita Straordinaria* di questo periodo. Fino al 2 maggio il Consigliere ha visitato i diversi paesi nei quali lavorano i confratelli: l'Ucraina, la Lituania, la Bielorussia, la Georgia, la Russia Europea e la Russia Asiatica. Confrontati con mille difficoltà e incertezze, i confratelli vi lavorano con grande dedizione e speranza. Ci sono però delle ombre: il difficile dialogo con la Chiesa ortodossa e la non chiara legislazione, la fragilità vocazionale, la difficoltà di consolidare la vita comunitaria e la mancanza di personale. Ma ci sono anche delle luci: la crescita lenta della Chiesa cattolica, la crescita dei confratelli del rito bizantino, le presenze significative di Moska-Fili per i ragazzi di strada, la scuola di tipografia e di ragioneria a Gatchina e la nascita della prima Federazione di Exallievi russi (tutti giovani adulti ortodossi), la prima scuola professionale cattolica riconosciuta in Ucraina e in tutta l'area dell'ex-Unione Sovietica, la crescita della parrocchia a Minsk in Bielorussia, la vitalità giovanile della parrocchia a Vilnius in Lituania, l'inizio del Bollettino Sale-

siano in lingua russa, le presenze coraggiose in Yakutsk e Aldan nella Repubblica Sakha-Yakutiya in Siberia, le presenze promettenti in Georgia, e soprattutto un nucleo di giovani confratelli ben qualificati e orgogliosi di essere salesiani. Il 26 aprile il Consigliere ha avuto la gioia di aprire il quarto Capitolo ispettorale.

Il 2 maggio il Consigliere ha fatto ritorno a Roma, da dove il 4 maggio è ripartito per il Belgio per motivi familiari e per presiedere, dal 7 al 10 maggio, l'incontro annuale degli Ispettori della Regione Europa Nord a Hilversum in Olanda. Tema principale di questo incontro è stato lo studio della *'Fragilità vocazionale'*. Come testi di base sono serviti: il documento del Dicastero della Formazione e la verifica delle uscite, preparata da tutti gli Ispettori. È stato un incontro molto arricchente non soltanto dal punto di vista di scambio, di incontro fraterno, ma anche dal punto di vista culturale. Abbiamo avuto l'opportunità di ammirare un bellissimo pezzo dei 'Polders' della terra olandese.

Il 12 maggio don Van Hecke è tornato a Roma, da dove ripartì di nuovo il 14 maggio per assistere all'insediamento del nuovo Ispettore dell'Ispettorato di Piła in Polonia, don Zbigniew Łepko. In

questa occasione ha pure visitato lo studentato di Ląd ed ha assistito all'insediamento del nuovo direttore di questa grande e importante comunità formativa con 47 confratelli in formazione iniziale.

Il 16 maggio, direttamente da Pila, si è recato nella Repubblica Ceca per accompagnare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Sono stati tre giorni intensi, a Brno, Pardubice e Praha, ma soprattutto di grande partecipazione da parte dei confratelli in questo processo di discernimento così importante per il futuro dell'Ispettorìa.

Il 20 maggio il Consigliere ritornava a Roma per preparare la sessione estiva del Consiglio Generale.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Ovest**

In sostanza la *Visita straordinaria all'Ispettorìa di Francia* ha occupato Don Filiberto Rodríguez tutto il tempo disponibile fra le due sessioni, invernale ed estiva, del Consiglio Generale. Dopo l'unificazione delle antiche Ispettorie di Lyon e Paris nel 1998, la nuova Ispettorìa di "San Francesco di Sales" risulta estesa e con una grande complessità di comunità e di opere.

La Visita è incominciata il giorno 25 gennaio, direttamente dalla comunità di Nice, la prima casa salesiana fondata da Don Bosco fuori d'Italia. La visita è stata sovente interrotta da diversi avvenimenti:

- La visita del Rettor Maggiore per l'inaugurazione del Centro "Jean Bosco" a Lyon, nei giorni 13-15 febbraio. Il Centro "Jean Bosco" rappresenta una interessante creazione e un grande investimento delle Ispettorie (SDB/FMA) per assicurare la formazione dei Salesiani, delle Salesiane e dei Laici alla pedagogia e alla spiritualità salesiana.
- Il raduno della Regione «Europa Ovest», che ha avuto luogo a Madrid e Lyon dal 9 al 14 di marzo.
- La partecipazione alla sessione del Consiglio Intermedio, celebrata a Roma dal 29 marzo al 8 aprile, dove è stata fatta la riflessione sulla "Regione Europa Ovest".
- La partecipazione al Capitolo Ispettoriale celebrato a Ressins nei giorni 12-15 aprile.
- L'assistenza a Roma alle beatificazioni del Principe Augusto Czartorysky, di Suor Eusebia Palomino e della cooperatrice portoghese Alexandrina da Costa, nei giorni 24-26 aprile.

- La visita del Rettor Maggiore alle Ispettorie di Spagna León e Sevilla dal giorno 29 di aprile al 10 di maggio.

Le frequenti interruzioni, la vastità dell'Ispettorìa dopo l'unificazione, la complessità delle opere, gestite spesso dai laici, consigli, associazioni a cui si deve dare ascolto, trasmettere messaggi, incoraggiare, indicare linee di azione per l'avvenire... hanno fatto che la Visita si prolungasse fino al 23 maggio a Coat-an-Doc'h, tre giorni dopo la presentazione della relazione finale al Consiglio Ispettoriale e ai responsabili delle comunità avuta a Lyon nei giorni 18 e 19 di maggio.

Don Filiberto ha poi celebrato la festa di Maria Ausiliatrice a Madrid, dove è rimasto fino al 28 maggio, giorno in cui si è trasferito a Valencia per accompagnare il Rettor Maggiore nella sua visita di animazione a questa Ispettorìa. Con lo stesso Rettor Maggiore è rientrato alla Casa Generalizia il 31 maggio, per cominciare il primo giugno la sessione estiva del Consiglio Generale.

## **Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente**

Il Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente, don Pier

Fausto Frisoli, subito dopo la nomina da parte del Rettor Maggiore, avvenuta il 9 gennaio, ha presieduto fino al 12 gennaio la Conferenza degli Ispettori della Regione, in programma presso la Casa Generalizia.

Dal 12 al 24 gennaio ha preso parte alla sessione invernale del Consiglio Generale, promuovendo la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore dell'Ispettorìa Romana.

Il 27 gennaio ha incontrato a Firenze l'Ispettore CISI delegato per le vocazioni, Don Alberto Lorenzelli, ed il Delegato nazionale Don Valerio Baresi.

Il 29 gennaio ha presieduto il Consiglio Ispettoriale dell'Ispettorìa Adriatica.

Il 4 febbraio ha iniziato la *Visita straordinaria all'Ispettorìa del Medio Oriente*, incontrando successivamente i confratelli del Libano (El Houssoun e Al Fidar), della Siria (Damasco, Kamishly, Aleppo, Kafroun), dell'Egitto (Cairo Rod El Farag, Cairo Zeitun, Alessandria).

L'11 febbraio è rientrato a Roma per prendere parte ai due turni di Esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore per i Direttori della Regione. Il 14 marzo ha presieduto un incontro della Famiglia Salesiana di Roma Testac-

cio. Dal 29 marzo al 7 aprile ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio generale dedicata, tra l'altro, allo studio della Regione Italia e Medio Oriente.

L'8 aprile ha ripreso la seconda fase della Visita straordinaria, visitando le comunità di Betlemme, Beit Gemal, Nazareth, Cremisan. Dal 2 al 5 maggio si è recato in Alto Egitto presso le Diocesi di Assiut e Sohag su invito dei rispettivi Vescovi, per studiare le possibilità di apertura di una nuova presenza.

Rientrato in Italia, dal 6 al 9 maggio ha presieduto a Torino la CISI.

Dal 12 al 21 maggio è stato di nuovo in Medio Oriente, in visita alla comunità di Istanbul e di Tehran. Rientrato in Italia, ha celebrato la Festa di Maria Ausiliatrice a Frascati-Villa Sora. Ha, quindi, concluso la Visita straordinaria, presiedendo a Betlemme il Consiglio Ispettorale del MOR, dal 27 al 29 maggio.

Il 30 ha visitato la Comunità del Postnoviziato a Nave, ed il 31 la Comunità dei Teologi di Torino-Crocetta.

## **Il Segretario Generale**

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessen-

nio, il Segretario generale in questo periodo – d'accordo con il Rettor Maggiore ed i rispettivi Consiglieri regionali – ha promosso due incontri di Segretari ispettoriali, rispettivamente:

- a Roma - Casa Generalizia, per i Segretari della Regione Europa Nord, nei giorni 10-14 maggio;
- a Madrid, Spagna, Casa D. Bosco, per i Segretari della Regione Europa Ovest, nei giorni 17-21 maggio.

Come era indicato nella lettera di convocazione, gli incontri avevano carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche.

Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità degli incontri, che sono valsi anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà. Un grazie speciale va espresso alla comunità della Casa Generalizia e all'Ispettorato di Madrid che hanno ospitato i Segretari, con accoglienza salesiana.

### **5.1 Omelia del Rettor Maggiore nella Messa di ringraziamento in onore dei tre nuovi Beati della Famiglia Salesiana.**

*Si riporta il testo dell'Omelia del Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, nella solenne Eucaristia concelebrata il 26 aprile 2004 nella Basilica del Sacro Cuore in Roma, come atto di ringraziamento e invocazione dei tre nuovi Beati della nostra Famiglia Salesiana, Don Augusto Czartoryski SDB, Suor Eusebia Palomino Yenes FMA e Alexandrina da Costa, cooperatrice. L'omelia è un rinnovato invito a percorrere le strade della santità salesiana, sull'esempio dei nostri fratelli e sorelle beatificati.*

Come Famiglia Salesiana abbiamo vissuto un fine settimana davvero indimenticabile. «Il Signore è stato buono, anzi meraviglioso con noi e stiamo allegri». Con il cuore ricolmo di gioia e di emozione ci siamo radunati in questa Basilica del Sacro Cuore, che ha visto insieme Don Bosco e l'allora Principe Augusto Czartoryski venuti a Roma per la consacrazione di questa chiesa, per ringraziare Dio del dono della santità salesiana, che si è resa di nuovo presente e presente con la beatificazione di don Augusto Czartoryski, Suor Euse-

bia Palomino e Alessandrina da Costa.

La loro beatificazione è un'ulteriore conferma che la Famiglia Salesiana è una Famiglia di santità e che ciascuno di noi, nel proprio stato di vita, può trovare modelli da imitare per la propria vita. Oggi i Cooperatori e le Cooperatrici hanno ricevuto il proprio marchio ufficiale di autenticità evangelica nel riconoscimento della santità di uno dei membri della loro Associazione. Esso giunge molto opportunamente adesso, mentre voi, cari Cooperatori e Cooperatrici, state riformulando il vostro Regolamento di Vita, perché vi ricorda che l'obiettivo della vostra vita è la vostra santificazione.

Ricevere un dono come questo comporta più grande responsabilità. Il percorso interiore, spirituale, di questi tre fratelli e sorelle beatificati, illuminato dalla parola di Dio, ci offre gli elementi per rispondere al Signore. Difatti si potrebbe sintetizzare nella esortazione di San Pietro: «*Siate buoni amministratori della multiforme grazia di Dio*».

I santi hanno un grande significato per la Chiesa e per le Congregazioni, gli Istituti, le Società di Vita Apostolica o Associazioni di laici cui appartengono, ma sono anche una preziosa riserva di uma-

nità. Essi sono significativi per il mondo non tanto e non solo per il bene che hanno realizzato – in alcuni casi notevolissimo, in altri più umile – ma per i valori che hanno incarnato e che lasciano in eredità alla società.

In un contesto sempre più marcatamente secolarizzato, dove non mancano persino le ostilità e i conflitti per i credenti, il beato Augusto Czartoryski, la beata Eusebia Palomino e la beata Alessandrina da Costa, ci insegnano come affrontarlo.

Innanzitutto con la serenità nella logica delle beatitudini evangeliche.

Su tale sfondo l'impegno spirituale di tutti noi deve diventare più vivace. Il primato di Dio deve essere chiaro. «*Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede*» (1Gv 5,4). Ecco la nostra carta vincente: mostrarci veri credenti, entusiasti e coraggiosi, consapevoli che – come dice San Francesco di Sales – «non siamo veramente umani e cristiani se non amiamo Dio più che noi stessi». Ecco la sorgente dell'umanesimo salesiano e della nostra santità salesiana.

A tale scopo ci sono date alcune raccomandazioni essenziali, che tracciano un programma per la vita di ciascuno e delle nostre comunità, famiglie o gruppi:

1. *La sobrietà, l'austerità nel nostro stile di vita*, che possa contrastare una cultura del consumo, che tende a fare di noi dei perfetti consumatori di prodotti, di sensazioni, di esperienze. Vivere dell'essenziale superando la tentazione della vanità, dell'orgoglio, dell'autosufficienza, dello spreco, del superfluo, soprattutto in un mondo che conosce un divario scandaloso tra poche persone e nazioni che ammassano la maggior parte della ricchezza e l'immensa maggioranza della popolazione mondiale che stenta a sopravvivere. All'"Homo consumens" i nostri beati oppongono l'"Homo serviens".

2. *La carità sincera e operosa*, quella che fa di ognuno di noi un segno dell'amore preveniente e provvidente di Dio, quella che ci rende buoni samaritani sempre disposti a servire coloro che hanno bisogno, anzi a metterci in cammino per venire incontro ai più poveri, emarginati ed esclusi. Vivere non incentrati su noi stessi, ma sempre attenti e disponibili a servire, a vivere "pro-esistenzialmente" come Gesù. All'"Homo egolatra" i nostri beati oppongono l'"Homo solidalis".

3. *La strada regale dell'umiltà e del servizio* che ci verifica come uomini e donne con mentalità evangelica, come genuini discepoli di

Gesù che si è presentato e ha vissuto in mezzo a noi come uno che serviva, dando prova così della sua signoria. Vivere non cercando d'essere i primi e i trionfatori secondo i criteri del mondo, ma secondo la logica del Vangelo: «Per voi non sarà così; ma chi è il più grande fra voi diventi come il più piccolo». All'«Homo superbus» i nostri beati oppongono l'«Homo humilis».

Ecco il contributo apportato dal Beato Czartoryski, dalla Beata Palomino e dalla Beata Da Costa per collaborare alla costruzione di un mondo migliore possibile.

Cari fratelli, sorelle, amici, accogliamo il dono che ci fanno questi membri della nostra Famiglia Salesiana. Essi ci dicono oggi: «**Siate buoni amministratori della multiforme grazia di Dio**».

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
Roma, Basilica del Sacro Cuore  
26 aprile 2004

## 5.2 Lettera del Rettor Maggiore riguardo alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

*Si riporta la lettera circolare scritta dal Rettor Maggiore all'inizio del mese di Maria Ausiliatrice per sollecitare la collaborazione solidale dell'intera Famiglia Salesiana per i lavori di restauro che si*

*sono resi necessari e urgenti nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco, che Don Bosco volle edificare come segno di riconoscenza della Congregazione e della Famiglia Salesiana alla Madre di Dio.*

04.0456

Roma, 24 Aprile 2004

*Inizio del Mese di Maria Ausiliatrice*

Carissimi Ispettori,  
Carissimi Direttori  
delle Comunità Salesiane,  
Carissimi Sorelle e Fratelli  
della Famiglia Salesiana,  
Carissimi Amici e Benefattori  
dell'Opera Salesiana,

Un caro saluto a tutti voi. Vi auguro i doni della Pace e della Gioia, che scaturiscono dalla Santa Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo e imploro la benedizione ed il dono dello Spirito per ciascuno di voi, per le vostre Ispettorie, per le vostre Comunità, per ciascuna delle vostre famiglie.

Come vedete dalla data di questa mia lettera, vi scrivo all'inizio del mese mariano salesiano, il mese di Maria Ausiliatrice, che la nostra tradizione fa iniziare con il 24 di Aprile per concludersi con la solenne Festa di Maria Ausiliatrice, il 24 Maggio.

Don Bosco era solito dire della sua missione e della sua Congregazione: **“La Madonna ha fatto tutto”**. Nella sua vita ha sempre coltivato un amore vero verso la Madonna, un amore che conformava profondamente il suo modo di essere secondo le virtù mariane, soprattutto nell’abbandono alla volontà di Dio.

**Come segno di riconoscenza a Maria, Don Bosco volle edificare un Santuario** che fosse espressione dell’amore di tutta la Famiglia Salesiana verso la Madre di Dio. Sorse così la Basilica di Maria Ausiliatrice, consacrata solennemente il 9 giugno 1868. In quegli stessi anni (1872) Don Bosco, sempre in onore di Maria dava inizio, con Santa Maria Domenica Mazzarello, anche all’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, secondo il suo pensiero, dovevano costituire il Monumento vivente alla Vergine Ausiliatrice.

Quando Don Bosco si accinse alla costruzione della Basilica era, come sempre, in grave difficoltà economica. A don Angelo Savio, che gli diceva: “Don Bosco, la casa è vuota, non possiamo iniziare la costruzione della Basilica...”, egli replicava: “Tu comincia a far eseguire le fondamenta. Dobbiamo ben lasciare qualcosa alla Divina Provvidenza...”.

Il 9 giugno del 1868 quando, al termine della solenne consacrazione della Basilica, molti vescovi e personalità lo complimentavano per questa impresa, Don Bosco rispose con un’espressione semplice, ma ricca di fede: “Di mio non ci ho messo nulla. *Aedificavit sibi domum Maria*”. Maria si è costruita la sua casa. **“Ogni pietra, ogni ornamento segnala una sua grazia.”** (MB IX, 247).

Carissimi, ho voluto ricordare questo modo di agire e di vedere di Don Bosco per **invitarvi a concorrere con la vostra generosità** ad un’opera che oggi si pone certamente come molto impegnativa: quella di **un restauro sostanziale della stessa Basilica**. Sono certo che Don Bosco farebbe la stessa cosa oggi, invitando ad onorare Maria e assicurando la sua protezione alle nostre comunità, alle nostre famiglie e alle nostre persone.

I lavori più urgenti riguardano la **cupola maggiore della Basilica**, sia per la sua copertura esterna che per il restauro interno. Quest’ultimo dovrebbe riguardare anche la **Cappella di Don Bosco**, quella di **San Giuseppe** e tutta la **zona del Presbiterio**, compresa la cupola minore. Altri lavori saranno fatti anche nelle **Cappelle Minori** del

Sacro Cuore, di San Francesco di Sales e di Santa Maria Domenica Mazzarello.

Come potete immaginare, i lavori saranno molto costosi. È per questo che **chiediamo il vostro aiuto**. Sarebbe bello che ogni Ispettorìa Salesiana, ogni Comunità locale, ogni realtà della Famiglia Salesiana, in primo luogo i Cooperatori Salesiani e l'ADMA, esprimessero la loro partecipazione a ridonare splendore alla "Casa che Maria si è costruita". Come Successore di Don Bosco, **vi invito a fare di questo atto di generosità una vera esperienza spirituale, riaffidando la vostra vita a Maria Ausiliatrice e consegnando a Lei quelle suppliche che più vi stanno a cuore**. Lei certamente vi dimostrerà la sua vicinanza ed il suo aiuto, rispondendo alle vostre preghiere.

Vi ringrazio, Carissimi Fratelli e Carissime Sorelle. Il Signore Gesù vi ottenga di contemplare in questo mese mariano il volto di Maria e di apprendere da Lei, Madre nostra e Aiuto dei Cristiani, il modo più vero di accogliere e vivere la Parola di Dio.

Vi saluto con affetto e vi benedico tutti.

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

### 5.3 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «Maria Ausiliatrice» di Myanmar.

Prot. n° 135/2004

#### DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA VISITATORIA SALESIANA «MARIA AUSILIATRICE» DI MYANMAR

Il sottoscritto,  
sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA,  
*Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,*

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorìa Salesiana "San Giovanni Bosco" di Calcutta (India);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, nel settembre 1991 venne costituita la Delegazione Ispettoriale "Myanmar-Burma", con sede a Yangon (Myanmar);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa;
- visto il parere favorevole dell'Ispettore col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **5 dicembre 2003**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

**DISTACCA dall'Ispettorìa Salesiana "San Giovanni Bosco" di Calcutta le seguenti Case:**

1. ANISAKAN - Nazareth, "San Domenico Savio"
2. ANISAKAN - Noviziato, "San Giuseppe"
3. THIBAW, "San Giovanni Bosco"
4. YANGON, "San Giovanni Bosco"

ed inoltre le **presenze salesiane**, non ancora canonicamente erette, in:

- KUNLONG
- NAMTU

e mediante il presente Decreto,

**ERIGE CANONICAMENTE**

la nuova **VISITATORIA SALESIANA di MYANMAR, intitolata a "MARIA AUSILIATRICE", con sede in YANGON (Myanmar), casa "S. Giovanni Bosco", con le suddette Case e presenze salesiane.**

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Visitatoria i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case e presenze salesiane sopra elencate.
2. Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione provenienti da Myanmar, anche se inseriti in comunità formatrici esterne.

3. L'ambito dei rapporti della Visitatoria con l'Ispettorìa di origine verrà definito da eventuale Convenzione, approvata dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **6 agosto 2004**.

Roma, 13 giugno 2004  
*Solennità del Corpus Domini*

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

sac. Marian STEMPEL  
*Segretario generale*

**5.4 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «San Giuseppe» di Sri Lanka.**

Prot. n.º 136/2004

**DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA VISITATORIA SALESIANA "SAN GIUSEPPE" DI SRI LANKA**

Il sottoscritto,  
sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA,  
*Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,*

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorìa Salesiana "San Tommaso Apostolo" di Madras (India);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, nel giugno

- 1993 venne costituita la Delegazione Ispettoriale "Sri Lanka", con sede a Kandy (Sri Lanka);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa;
- visto il parere favorevole dell'Ispettore col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **5 dicembre 2003**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

**DISTACCA dall'Ispettorìa Salesiana "San Tommaso Apostolo" di Madras le seguenti Case:**

1. ARABEGAMA, "Maria Ausiliatrice"
  2. DANKOTUWA, "San Domenico Savio"
  3. DUNGALPITIYA, "San Giuseppe"
  4. KANDY, "San Giovanni Bosco"
  5. KOTADENIYAWA, "San Giovanni Bosco"
  6. NEGOMBO, "San Giovanni Bosco"
  7. NOCHCHIAGAMA, "San Sebastiano"
  8. PALLIYAWATTA, "Nostra Signora del Monte Carmelo"
  9. USWETAKEIYAWA, "San Giuseppe"
- ed inoltre la **presenza salesiana**, non ancora canonicamente eretta, in ELPITIYA, "Sacro Cuore",

e mediante il presente Decreto,

**ERIGE CANONICAMENTE**

la nuova **VISITATORIA SALESIANA di SRI LANKA, intitolata a "SAN GIUSEPPE", con sede in DUNGALPITIYA (Sri Lanka), casa "San Giuseppe", con le suddette Case e presenze salesiane.**

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Visitatoria i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case e presenze salesiane sopra elencate o secondo l'opzione fatta previamente.

2. Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione provenienti da Sri Lanka, anche se inseriti in comunità formatrici esterne.

3. L'ambito dei rapporti della Visitatoria con l'Ispettorìa di origine verrà definito da eventuale Convenzione, approvata dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **15 agosto 2004**.

Roma, 13 giugno 2004

*Solennità del Corpus Domini*

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

sac. Marian STEMPEL  
*Segretario generale*

**5.5 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «Beato José Vaz» di Panjim, India.**

Prot. nº 137/2004

**DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA VISITATORIA SALESIANA «BEATO JOSÉ VAZ» DI PANJIM INDIA**

Il sottoscritto,  
 sac. **Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA**,  
*Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,*

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorìa Salesiana "San Francesco Saverio" di Bombay (India);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, nel luglio 1999 venne costituita la Delegazione Ispettoriale "Konkan", con sede a Odxel (Goa);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettoria;
- visto il parere favorevole dell'Ispettore col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **5 dicembre 2003**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

**DISTACCA dall'Ispettoria Salesiana "San Francesco Saverio" di Bombay le seguenti Case:**

1. BENAULIM, "Beato José Vaz"
2. FATORDA MARGÁO, "San Giovanni Bosco"
3. ODXEL, "San Giovanni Bosco"
4. PANJIM, "San Giovanni Bosco"
5. PINGULI, "San Giovanni Bosco"
6. QUEPEM, "San Giovanni Bosco"
7. SIRSI, "Beato José Vaz"
8. SULCORNÀ, "San Giovanni Bosco"
9. SUTTGATTI - Hubli, "San Giovanni Bosco"
10. TUEM, "San Francesco Saverio"

ed inoltre le **presenze salesiane**, non ancora canonicamente erette, in:

- KAKATI
- KUDAL
- LOUTOLIM
- PARRA
- TRASI

e mediante il presente Decreto,

**ERIGE CANONICAMENTE**

la nuova **VISITATORIA SALESIANA di PANJIM**, intitolata al **"BEATO JOSÉ VAZ"**, con sede in **ODXEL (Goa)**, casa **"San Giovanni Bosco"**, con le suddette Case e presenze salesiane.

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Visitatoria i confratelli assegnati alle Case e presenze salesiane sopra elencate, in base all'opzione previamente operata.

2. Vi appartengono pure i confratelli in formazione secondo l'opzione fatta previamente.

3. L'ambito dei rapporti della Visitatoria con l'Ispettorìa di origine verrà definito da eventuale Convenzione, approvata dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **31 agosto 2004**.

Roma, 13 giugno 2004

*Solennità del Corpus Domini*

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA

*Rettor Maggiore*

sac. Marian STEMPEL

*Segretario generale*

### **5.6 Trasferimento della Casa "San Francesco di Sales" in Vaticano alla Circo-** **scrizione della Casa Generalizia**

*Si riporta il Decreto del Rettor Maggiore con il quale è stato disposto il trasferimento della Casa "San Francesco di Sales" situata nella Città del Vaticano dall'Ispet-*

*toria Romana (IRO) alla Circo-*  
*scrizione della Casa Generalizia (RMG).*

Prot. n° 138/2004

#### **IL RETTOR MAGGIORE**

**della Società Salesiana**

**di San Giovanni Bosco**

**sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA**

- considerata la particolare missione della comunità salesiana "**San Francesco di Sales**" con sede nella **Città del Vaticano** – eretta canonicamente in data 12 aprile 1946 – impegnata al servizio della Sede Apostolica (in particolare con la direzione e la gestione della Tipografia e della Libreria Editrice Vaticana), avente specifici legami con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio;
- tenuto conto dell'art. 156 delle Costituzioni e dopo aver sentito il parere dell'Ispettore dell'Ispettorìa Romana con il suo Consiglio;
- avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del 5 dicembre 2003, a norma dell'articolo 132 §1 delle Costituzioni:

#### **D E C R E T A**

**1. La Casa salesiana "San Francesco di Sales" con sede nella Città del Vaticano viene**

**trasferita dalla Ispettorìa  
“San Pietro” di Roma alla Cir-  
coscrizione della Casa Gene-  
ralizia “Beato Michele Rua”,  
Casa direttamente dipendente  
dal Rettor Maggiore.**

2. Come per la Casa Generalizia, il Superiore maggiore della Casa “San Francesco di Sales” del Vaticano è il Rettor Maggiore, che per l’esercizio ordinario dei compiti, diritti e facoltà inerenti dà mandato speciale al suo Vicario.

3. La Casa “San Francesco di Sales” è guidata da un Direttore con il suo Consiglio, a norma delle Costituzioni. Il Direttore è nominato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, che terrà conto della peculiare missione della comunità e potrà opportunamente consultare i confratelli della stessa comunità.

4. I confratelli giuridicamente ascritti alla Casa “San Francesco di Sales” cessano di far parte della loro Ispettorìa di provenienza per tutta la durata del loro incarico in detta Casa, ma conservano l’appartenenza giuridica radicale all’Ispettorìa da cui provengono.

5. Per il Capitolo Generale il Direttore della comunità e un Delegato eletto dall’assemblea dei confratelli della medesima comunità parteciperanno alla peculiare

Assemblea costituita nella Casa Generalizia in preparazione al Capitolo Generale, a norma dello Statuto della stessa Casa Generalizia.

Il presente decreto entrerà in vigore il **16 agosto 2004**.

Roma, 13 giugno 2004

*Solennità del Corpus Domini*

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

sac. Marian STEMPEL  
*Segretario generale*

## **5.7 Nuovo Vescovo Salesiano**

*RUWEZI KASHALA GASTON,  
Vescovo di Sakania-Kipushi (R.D.C.)*

L’Osservatore Romano del 15 maggio 2004 pubblicava la notizia della nomina, da parte del Santo Padre, del sacerdote salesiano *GASTON KASHALA RUWEZI* a Vescovo della Diocesi di *SAKANIA-KIPUSHI*, nella Repubblica Democratica del Congo. Nato il 14 aprile 1961 a Kolwezi, Dilala (Rep. Dem. del Congo), Gaston Ruwezi è salesiano dal 8 settembre 1982, quando emise la prima professione religiosa nel Noviziato di Kansebula, Ispettorìa dell’Africa Centrale. Compiuti gli studi del postnoviziato e il tirocinio pratico in Ispetto-

ria, fu mandato a Torino-Crocetta per gli studi di teologia. Professo perpetuo l'8/09/1988 (Torino), fu ordinato presbitero a Lubumbashi (R.D.C.) il 14 luglio 1990. Dopo l'ordinazione presbiterale, fu ancora per due anni a Roma, presso la comunità del Testaccio, per perfezionare i suoi studi, conseguendo la Licenza in Teologia biblica presso il Pontificio Istituto Biblico. Tornato in Ispettorìa, dal 1993 al 1999 fu docente e formatore nello studentato teologico di Lubumbashi. Consigliere ispettoriale dal 1996, nel 1999 fu nominato Vicario dell'Ispettore, compito che tuttora svolgeva. Ultimamente gli erano stati affidati vari incarichi di animazione ispettoriale (per la formazione, per la pastorale giovanile e vocazionale, per la Famiglia Salesiana). La Diocesi che ora è chia-

mato a guidare come Vescovo ha una superficie di 40.000 Km<sup>2</sup> e conta circa 110.000 cattolici (la metà della popolazione).

### TRASFERIMENTI DI SEDE

L'Osservatore Romano del 15 maggio riportava pure le seguenti comunicazioni riguardanti due Vescovi Salesiani:

1. Mons. *Leo M. DRONA*, Vescovo di San Jose City (Filippine) dal 1987 [cf. ACG 322, 65], viene trasferito alla sede episcopale di *SAN PABLO*, sempre nelle Filippine (sede suffraganea di Manila).

2. Mons. *Francis Xavier Osamu MIZOBE*, Vescovo di Sendai (Giappone) dall'anno 2000 [cf. ACG 372, 101], viene trasferito alla sede episcopale di *TAKAMATSU*, Giappone (sede suffraganea di Osaka).

### 5.8 Confratelli defunti (2° elenco 2004)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ACOSTA YARAURE Urbano José	Puerto Cumarebo (Venezuela)	09-05-2004	43 VEN
L AIMAR Giuseppe	Torino	13-03-2004	89 ICP
L ALBORNOZ FLORES José Aureliano	Carrasquero (Venezuela)	05-05-2004	90 VEN
L BALCONI Remo	Torino	30-03-2004	80 ICP
P BARALE Armando	Taranto	26-05-2004	87 IME
P BASSI Giuseppe	Arese (MI)	19-03-2004	62 AFC
P BERDYCHOWSKI Marek	Częstochowa (Polonia)	01-04-2004	44 PLO
P BERTANI Luigi	Ferrara	09-06-2004	84 ILE
P BRUNKA Henryk	Lichtenfels (Germania)	23-03-2004	71 PLE
L CAMPOS Donário	Cruzeiro (São Paulo)	21-03-2004	93 BSP
P CINQUETTI Rinaldo	Negrar (Verona)	05-04-2004	84 INE
P COGLIATI Rodolfo	Castel de' Britti (BO)	24-03-2004	93 ILE
P COLOMBO Domenico	Forlì	08-04-2004	69 ILE
P CURIEL FORTOUL José Antonio	Tehuacán, Puebla, Messico	31-05-2004	51 MEM
E D'AVERSA Michele	Manicoré (Brasile)	20-03-2004	88 --
<i>Fu Ispettore per 7 anni. Eletto Vescovo titolare di Macri nel 1962, fu per 17 anni Prelato Territoriale e per 12 anni Vescovo di Humaitá (Brasile)</i>			
P DŁUGOŁĘCKI Józef	Kraków (Polonia)	10-06-2004	84 PLS
P FIDURSKI Władysław	Rumia	09-05-2003	80 PLN
P GARZONI Antonio	Codigoro (Ferrara)	05-04-2004	94 ILE
P GASIK Jerzy Wawrzyniec	Plock (Polonia)	27-04-2004	73 PLE
P GIARRATANO Vincenzo	Alcamo (TP)	04-03-2004	90 ISI
P GLAUER Stanisław	Quito (Ecuador)	29-05-2004	86 ECU
P GOUÉE René	Caen (Francia)	13-03-2004	91 FRA
P GRANERO Octavio Victorio	Vignaud (Argentina)	08-06-2004	81 ARO
P GROBELAK Jerzy	Oświęcim	05-05-2004	71 PLS
P HERNÁNDEZ PÉREZ Fausto	Pozoblanco (Spagna)	13-04-2004	89 SCO
P ISHIKAWA Kosuke Joseph	Tokyo	14-04-2004	65 GIA
P KASIK Manuel	Arequipa (Perù)	27-04-2004	91 PER
L KOK James Tak-cheung	Hong Kong	02-06-2004	69 CIN
P LA PORTA Domenico	Pedara (CT)	14-03-2004	90 ISI
P LAMONTANO Caetano	Campinas (Brasile)	13-06-2004	85 BSP
L MADLENER Helmut	München, Baviera (Germania)	19-04-2004	67 GEM
P MARŠIĆ Janez	Trstenik (Slovenia)	05-04-2004	67 SLO
P MASIAS ABADIA Eugenio Benjamín	Lima	09-05-2004	73 PER
P MASSARINO GABRIELLI Victorio	Montevideo	27-04-2004	82 URU
P MATÍAS Hugo Lorenzo	Córdoba (Argentina)	30-04-2004	73 ACO
P McALEER Paul	Frimley Park (Gran Bretagna)	22-03-2004	83 GBR
P MOGNONI Santo	Torino	30-04-2004	80 ICP
P MOLENDOWSKI Tadeusz	Poznań (Polonia)	16-03-2004	72 PLO
P MONCHIETTI Renato	Torino	31-03-2004	66 ICP

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P MORGANTI Enrico	Lugano (Svizzera)	14-05-2004	94 ILE
P MOSSER Victor	Haguenau (Francia)	14-05-2004	84 FRA
P MROCZKOWSKI Zbigniew	Aleksandrów Kujawski	04-06-2004	76 PLN
P PAZ Ricardo	Tucumán (Argentina)	17-03-2004	73 ACO
P PETIT Lambert	Roma	13-05-2004	78 RMG
P REIG PÉREZ José	El Campello (Alicante)	13-06-2004	70 SVA
P REY Edoardo	Cumiana (Torino)	30-04-2004	88 ICP
L RITZL Josef	Amberg, Baviera (Germania)	23-04-2004	81 GEM
P ROCCO Aristides	São Paulo (Brasile)	11-06-2004	90 BSP
P RODRÍGUEZ REGALADO Emilio	Caracas	14-05-2004	82 VEN
L ROSSI Felice	Roma	13-06-2004	72 IRO
P ROTSAERT René	Bonheiden (Belgio)	24-03-2004	73 BEN
P RUKSYS Petras	São Paulo	16-03-2004	65 BSP
P SALAMONOWICZ Eugeniusz	Czerwińsk (Polonia)	04-06-2004	79 PLE
L SARTORI Ildebrando	Chioggia (VE)	09-06-2004	81 INE
E SAVIO Vincenzo	Belluno	31-03-2004	60 --
<i>Eletto Vescovo titolare di Garijana nel 1993, fu per 7 anni Ausiliare di Livorno e per 3 anni e mezzo Vescovo di Belluno-Feltre</i>			
L SCIPIONI Fausto	Roma	15-04-2004	93 IRO
P SEGARRA Isidro	Barcelona	21-04-2004	90 SBA
<i>Fu per 6 anni Ispettore e per 6 anni Consigliere Generale</i>			
P SESTERO Dario	Avigliana (TO)	25-05-2004	90 ICP
P SIMON René	Caen (Francia)	03-05-2004	91 FRA
P SINGLIS Jean-Marie	Lyon (Francia)	12-06-2004	74 FRA
P STORZ Alfred	Buxheim, Baviera (Germania)	29-05-2004	87 GEM
P TIBERI Ercole	Roma	04-04-2004	97 IRO
P TKACZYK Henryk	Lódz (Polonia)	27-04-2004	70 PLE
P TUNA Paolo	Roma	31-05-2004	77 IRO
L VANDEN BERK Josef	Roma	08-05-2004	83 IRO
L VERSAGGI John	Tampa, Florida	24-03-2004	91 SUE





